

SMASCHERATE IN TV LE BUGIE DEI «CROCIATI»

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermo appello di CGIL-CISL-UIL in difesa della democrazia

Lavoratori genovesi si levano contro le infami provocazioni

DUE NUOVI DRAMMATICI MESSAGGI DI SOSSI

Proclamata per venerdì una giornata di lotta — Avranno luogo sospensioni del lavoro e assemblee aperte alla partecipazione delle forze democratiche e dei magistrati — La moglie del giudice rapito si è incontrata ieri con i parlamentari genovesi

Baluardo democratico

In un momento così delicato e difficile per la vita del Paese, assume un grande significato la presa di posizione unitaria dei sindacati di Genova. Attorno al provocatorio rapimento del magistrato Sossi, tutte le forze della destra vanno montando una ingenua campagna disgregatrice, mirante a seminare panico, sfiducia nelle istituzioni repubblicane, confusione e smarrimento nell'opinione pubblica. Con il loro intervento, i lavoratori genovesi confermano che la democrazia in Italia è ben salda ed è in grado di respingere ogni attacco, perché a suo sostegno sono schierate le forze immense e organizzate del movimento del lavoro. Così è avvenuto nel 1969, così è avvenuto ogni qual volta la provocazione ha tentato di sviare la lotta politica sul terreno dell'eversione e del terrorismo.

Venerdì il lavoro sarà sospeso nelle fabbriche di Genova, e operai, tecnici, impiegati terranno assemblee aperte, alle quali saranno invitati a partecipare esponenti politici e magistrati. La strategia della tensione ricuore una nuova forma, risposta da parte di chi, prima di ogni altro, è interessato e deciso a stroncarla. I lavoratori dimostrano di essere pienamente consapevoli di quale sia la vera matrice politica di questa e di tante altre criminose imprese. Quale che sia l'etichetta dietro la quale si mascherano gli autori delle geste efferate è chiaro che mandanti, organizzatori ed esecutori sono al servizio dei nemici delle classi lavoratrici, di chi è pronto a tutto pur di spezzare l'unità. Tutto lo sviluppo della vicenda ribadisce le responsabilità gravissime di quanti non

hanno saputo o non hanno voluto, per anni e anni, agire con efficacia contro le centrali e le bande della provocazione e porre nell'impossibilità di nuocere. Nuovi, drammatici appelli sono giunti ieri dal magistrato rapito. Essi confermano la mostruosità del ricatto dinanzi al quale ci si trova, confermano che la vita di Sossi è in pericolo. Pesanti sono le colpe di chi ha lasciato che le cose giungessero a questo punto. Come abbiamo già detto con la massima chiarezza, oggi il dovere delle forze democratiche è di essere unite per liquidare le trame eversive, per ottenere la cultura e la punizione dei criminali, per difendere le istituzioni costituzionali. E' in questo senso che si sono pronunciati, con la forza di una grande tradizione unitaria e di lotta, i lavoratori genovesi.

GENOVA, 7. — I lavoratori genovesi hanno indetto per venerdì una giornata di lotta alla quale tutte le forze democratiche e antifasciste sono invitate a partecipare per manifestare, di fronte al provocatorio rapimento del magistrato Sossi, la forza e la decisione di tutti i cittadini in difesa della democrazia e contro le trame eversive che vorrebbero seminare panico e sfiducia in questo momento così delicato per la vita del paese. L'iniziativa è stata presa unitariamente dai tre sindacati e annunciata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL che nel pomeriggio ha emesso un comunicato unitario. In esso è sottolineato come la giornata di lotta assume il significato di una manifestazione «per la difesa della democrazia e affinché siano perseguiti gli esecutori e i mandanti di questo tremendo crimine che si inserisce in un disegno eversivo di più vasta portata. «La giornata di lotta e di testimonianza democratica si svilupperà venerdì 10 attraverso il comitato di lotta, per consentire lo svolgersi di assemblee aperte. A queste assemblee — prosegue il comunicato — sono invitate le forze democratiche e rappresentanti della stessa magistratura, proprio perché consideriamo l'impegno della classe operaia una garanzia costituzionale». Il documento della Federazione unitaria condanna duramente «il ricatto ignobile messo in atto dagli sciagurati rapitori di Sossi», sottolineando come questi gruppi siano al servizio dei nemici dei lavoratori e della democrazia. I lavoratori sono perciò i primi ad essere interessati affinché si colpisca «il ricatto ignobile messo in atto dagli sciagurati rapitori di Sossi», sottolineando come questi gruppi siano al servizio dei nemici dei lavoratori e della democrazia. I lavoratori sono perciò i primi ad essere interessati affinché si colpisca «il ricatto ignobile messo in atto dagli sciagurati rapitori di Sossi», sottolineando come questi gruppi siano al servizio dei nemici dei lavoratori e della democrazia. I lavoratori sono perciò i primi ad essere interessati affinché si colpisca «il ricatto ignobile messo in atto dagli sciagurati rapitori di Sossi», sottolineando come questi gruppi siano al servizio dei nemici dei lavoratori e della democrazia.

Solo volgare anticommunismo nella campagna del segretario dc

Fanfani riprende le tesi della destra e polemizza con gli alleati di governo

Un nuovo attacco di Nenni all'integralismo dc e un discorso di Bertoldi — Amendola a Trieste: «Ormai evidenti i frutti avvelenati dell'inserimento fascista» — Orlandi e Bignardi illustrano in TV le ragioni del «no» — Le preoccupazioni degli ambienti sindacali: un discorso di Rufino

A pochi giorni dal voto di domenica prossima, le conseguenze della decisione della segreteria democristiana di andare allo scontro del referendum — e di andarci con un atteggiamento che punta sull'esasperazione e sull'anticomunismo più volgare — appaiono con grande nettezza agli occhi di tutte le forze democratiche. Il senatore Fanfani ha fatto propri i toni dei «crociati», e nei comizi egli ha fatto ricorso nel modo più spregiudicato alle distorsioni e ai falsi, «soprattutto nei confronti del PCI. Anche in alcuni degli ultimi suoi discorsi (a Pisa e a La Spezia, per esempio, e poi anche ieri a Torino) l'attuale segretario della DC ha completamente mistificato il carattere della competizione in corso dicendo, tra l'altro, che la linea del PCI riguardo al referendum sarebbe quella di tendere a «mutare l'equilibrio e la direzione politica del Paese». La menzogna risponde al tentativo della segreteria dc di chiamare prima di tutto a raccolta sentimenti e risentimenti anticomunisti. Bisogna dire che questo disegno — alla luce dello svolgimento della campagna del referendum — è in larga misura fallito. Ma Fanfani sapeva bene che l'inizio che tra gli anticomunisti (e in prima fila) si trovano proprio i caporioni fascisti, i quali non hanno certo nascosto il proposito di strumentalizzare il referendum al fine di una uscita dal loro isolamento. Ne è derivato che, specialmente nello scorcio finale della campagna del 12 maggio, si sta assistendo al fatto che tanto la segreteria della DC quanto il MSI usano gli stessi «argomenti». Ammirante e Fanfani ricorrono all'identica falsificazione della politica del PCI. Quindi, nel fatto, si sta verificando qualcosa di peggio di una pura e semplice convergenza tra dirigenza e movimento neofascista; e non a caso non passi giorno senza che il caporione del MSI elogi la segreteria dc, nel più completo e rispettoso silenzio di quest'ultima. E tutto questo non può passare senza conseguenze per la situazione del Paese e in particolare per il complesso dei rapporti politici. Proprio ieri, riprendendo i temi che hanno caratterizzato la sua partecipazione alla campagna, il senatore Nenni, con un'intervento di grande validità che la competizione del referendum è risultata «dura, e in certi momenti perfino torbida». «Gli avvenimenti esterni di cui noi siamo testimoni», ha detto Nenni, «e delle sedicenti "brigate rosse" hanno pesato su di essa come strategie della tensione, l'hanno caricata di drammi e di violenza. L'integralismo di certi gruppi democristiani, le spinte autoritarie e il clericalismo dei comitati fascisti, l'hanno inquinata. L'arroganza del neofascismo l'ha mortificata». Un cenno preoccupato alla situazione del Paese e allo svolgimento del referendum è stato fatto anche dal segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL Luciano Rufino nel corso di una riunione delle federazioni di categoria. Egli ha detto che il disegno che tende a colpire la forza e l'autonomia del sindacato si esprime anche nelle rinnovate violenze fasciste e in un attacco strisciante contro tutto ciò che di nuovo è avanzato e si è manifestato in questi ultimi anni. Rufino ha ricordato in proposito i recentissimi attacchi contro i magistrati democratici e il «caso Sossi», oltre alle quotidiane violenze che le squadre fasciste compiono nelle scuole e nelle piazze. «E non a caso — ha soggiunto — si è anche deteriorato il carattere del confronto elettorale per il referendum, che vede prevalere non il confronto civile, ma esasperati toni apocalittici che ricordano tristemente

Primo risultato della lotta delle popolazioni di Eboli e della valle del Sele



La lotta delle popolazioni di Eboli e degli altri paesi vicini ha strappato al governo un primo risultato: il presidente del Consiglio Rumor ha dichiarato, in un comunicato ufficiale, che verranno attuati e garantiti posti di lavoro nella valle del Sele e nella provincia di Avellino, con un'iniziativa contemporanea. Nella zona è cominciata un'opera di chiarificazione da parte delle forze democratiche, mentre perdura la tensione per l'azione irresponsabile di elementi fascisti che cercano di provocare disordini. Oggi i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale nella provincia. Una dichiarazione del compagno Abdon Alfinovi, segretario regionale della Campania, NELLA FOTO: una fila di camion bloccati. A PAGINA 4

Tragico bilancio di rapine a Milano e Genova: un morto e tre feriti gravi

Un morto e tre feriti gravi è il tragico bilancio di due rapine compiute nella giornata di ieri a Milano e a Genova. Nel capoluogo lombardo tre banditi armati hanno affrontato in un bar della periferia tre guardie giurate che scortavano un furgone blindato che conteneva gli incassi della «Standa». Nella sparatoria che ne è seguita, un cliente del bar, fuggito in preda al terrore si è trovato al centro del conflitto: crivellato di proiettili è stramazzone al suolo privo di vita. Altri due banditi sono stati raggiunti dalle pallottole e sono stati ricoverati moribondi all'ospedale. A Genova un uomo, entrato nella banca mentre tre malviventi compivano una rapina, è stato abbattuto a colpi di pistola. E' in gravissime condizioni. A PAGINA 5

OGGI cameramici

TRE lettori, uno per lettera e due per telefono ci hanno rimproverato (uno addirittura con termini irripetibili) perché l'altro giorno abbiamo chiamato i democristiani antifascisti (non tutti, dunque) «cameramici», facendo una sola parola dell'appellativo fascista «camerata» e di quello democristiano «amico». Confessiamo che per un attimo anche noi ci siamo domandati se fosse il caso di alludere con un termine che può apparire brutale a una alleanza di fatto che giudichiamo ripugnante. Ma ieri un giornale romano recava in prima pagina questo titolo vistoso: «Per Fanfani: votare no — sarebbe un regalo al PCI». E allora, non pare giusto domandarsi: è lecito a un democristiano allearsi con i fascisti, in nome dell'unità della famiglia? I fascisti hanno sempre mostrato una appassionata predilezione per la famiglia. Ricorderete che le volevano numerose. Gli piacevano i molti figli da allattare all'ingrosso per farne dei soldati da mandare a combattere: ecco la loro premeditazione delle famiglie unite. Poi promulgarono le leggi razziali, quelle leggi che proibivano a un uomo, unicamente perché si chiamava Levi, di sposare una donna solo perché si chiamava Zanetti, o viceversa: così incoraggiavano il formarsi di famiglie unite. Il Levi e la Zanetti, se erano già sposati, dovevano ritogliere gli atti, in segnare ai figli a vergognarsi dei genitori, a ripudiare il loro nome. Quindi i fascisti si unirono ai nazisti nell'eseguire i rastrellamenti degli ebrei: vecchi strappati ai figli, sposi ai mariti, mariti alle spose, bambini, neonati, ai padri e alle madri, e tutti a finire torturati, straziati, arsi vivi nei lagori. Poi ammazzarono uomini e donne come cani alle Fosse Ardeatine, a Marzabotto e in altri cento luoghi. Poi mandarono i giovani, quei giovani dei quali avevano incoraggiato la nascita, a morire in Russia, in Grecia, in Francia, in Libia, sul mare. E infine, quando venne la repubblica di Salò, diedero i mitra e le bombe a poveri ragazzi dodicenni, quattordicenni, insegnando loro ad uccidere. E le famiglie unite? Quando non le distrussero con la guerra, le divisero con il reclutamento forzato degli operai in Germania, le obbligarono a disperdersi, a proleggersi con la menzogna, a rinnegarsi nella paura, a degradarsi nella delazione e nell'abiezione. Così i fascisti assicurarono l'unità delle famiglie, e i fascisti di oggi si gloriano dei fascisti di allora. E siete voi, cattolici, che volete insieme con costoro? Fortebraccio

La crisi politica a Bonn

Schmidt sarà il successore del dimissionario Brandt

L'ex cancelliere rimarrà alla testa del partito - L'attuale ministro delle Finanze formerà il nuovo governo coi liberali che restano nella coalizione - Continuano le speculazioni della destra sul « caso » Guillaume - Strauss chiede elezioni anticipate

BONN, 7. La capitale federale è in fermento dopo l'improvvisa decisione di Willy Brandt di abbandonare la cancelleria. Il giorno seguente, prima persona la responsabilità del noto scandalo di spionaggio che da quindici giorni è al centro di polemiche, speculazioni e tentativi di sviluppo ad un vero e proprio linciaggio morale. Come si ricordava nelle settimane scorse uno dei consiglieri personali di Brandt, Henry Guillaume era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio a favore della RFA. A Brandt era già imputato il fatto di aver permesso che Guillaume, quale funzionario della SPD, avesse potuto salire fino agli alti vertici del ministero della cancelleria. Il governo è da stamane dimissionario mentre i partiti della coalizione social-liberale stanno svolgendo una serie di febbrili riunioni per concordare un nuovo programma governativo e la formazione di un nuovo gabinetto alla testa del quale è già stato chiamato il ministro delle finanze, il socialdemocratico Helmut Schmidt. Questi era già stato indicato come suo successore dallo stesso Brandt, questa notte, e stamane la sua designazione è stata approvata dal Partito socialdemocratico e dal gruppo parlamentare del partito. I liberali, dopo aver confermato la loro volontà di mantenere in vita la coalizione attuale con la SPD, hanno già fatto intedere di accettare la candidatura di Schmidt, il quale si accinge a quindi nei prossimi giorni a mettere in piedi un nuovo gabinetto. Schmidt, il cui nome sarà sottoposto al presidente della repubblica Heilmann, per essere presentato all'approvazione del parlamento, ha già dichiarato di essere «sicuro che il nostro Stato avrà un governo federale che sarà in carica entro 14 giorni». Il terremoto politico dalle improvvise dimissioni di Brandt non pare che per ora possa mettere in discussione il programma per la elezione del presidente della Repubblica, attualmente (Segue in ultima pagina)

L'occasione e la crisi

Il « caso spionistico Guillaume » è esploso come momento critico d'una situazione nella quale le contraddizioni e le tensioni erano venute accumulandosi nella RFT. E da subito detto e sottolineato che esso non ha colto di sorpresa né Brandt né i servizi segreti federali. Dal giugno dell'anno scorso il funzionario della cancelleria Guillaume era sospettato: ma il ministro degli Esteri Genscher, liberale, nota per essere l'autore di un ritorno del suo partito alla collaborazione con la CDU/CSU) e il capo del comitato esecutivo Gubler. Notau pregarono il cancelliere di tenerlo accanto a sé facendo finta di niente perché, gli spiegavano, bisognava sorvegliarlo ancora e raccogliere le sue parole. Una vicenda quasi incredibile, che aveva ed ha ancora tutta l'aria di essere stata una trappola. Ma non meno che la situazione si tenne in mano per quasi un anno una bomba in attesa che qualcuno altro decidesse quando doveva scoppiare. Per il Brandt di qualche anno fa, il Brandt che guidava con mano sicura il vascello della Ostpolitik, che aveva detto di non essere un liberale, non avrebbe ingaggiato battaglia con coloro che volevano sfruttare al massimo il caso per colpire la sua politica. Ma negli ultimi tempi le posizioni socialdemocratiche sono apparse indebolite: una serie di regressi elettorali in consultazioni regionali e comunali ha mostrato come un non trascurabile settore dell'elettorato si sia sentito deluso dalla politica interna del governo socialdemocratico liberale. Le speranze di rinnovamento suscitate nel 1972 sono cadute, le promesse riforme non sono state attuate, il paese è stato investito dalla crisi economica del mondo occidentale e le masse lavoratrici hanno dovuto constatare di essere ancora una volta chiamate a

pagare il prezzo più alto, in termini di riduzione del potere d'acquisto dei salari, i centomila. In un clima di questo genere le sfrenate campagne elettorali della CDU/CSU, imbastite con demagogia sociale e diffamazione e accompagnate da un oblio lavoro sotterraneo nei confronti di ambienti e persone della FDP disponibili ad un mutamento di alleanza, hanno offuscato il profilo della SPD agli occhi dell'opinione pubblica ed hanno forse ostacolato la compattezza della coalizione di governo. Coalizione che, ai ricordi, ha il suo cardine centrale nell'alleanza Brandt-Scheel (e fra otto giorni Scheel dovrebbe lasciare il governo per succedere a Heilmann alla presidenza della Repubblica). Anche le tensioni all'interno della SPD si erano negli ultimi tempi fatte più acute. Man mano che la situazione si arricchiva di nuovi elementi di complessità e di difficoltà, prendeva più corpo la fronda contro Brandt. Il cammino della Ostpolitik era ormai stato percorso, almeno fino alla tappa concordata: il reciproco riconoscimento fra i due Stati. Il Brandt, e anche da questo punto di vista, per critici e rivali il cancelliere aveva esaurito il suo compito storico. E così accaduto che nel momento in cui maggiormente Brandt avrebbe avuto bisogno del sostegno del gruppo dirigente del suo partito non tanto e non solo per affrontare questa onerosa battaglia quanto per rilanciare la SPD e il governo, egli si è trovato isolato. Non altrimenti si spiega la sua drammatica decisione della notte scorsa, di lasciare la cancelleria. Una decisione che apre una fase di incertezza inquietante sia sul piano interno come su quello europeo, ma che non dovrà influenzare, nell'interesse di tutti, il cammino della distensione. Giuseppe Conato

A PAG. 5

Intervista con il rabbino Elio Toaff

Per le minoranze religiose

Referendum: il «no» della comunità ebraica a un tentativo di sopraffazione

Di fronte al tentativo di abrogare la legge sul divorzio, l'atteggiamento della più importante minoranza religiosa italiana, quella ebraica, è improntato ad un «no» molto netto. Un «no» che suona come difesa di un diritto di libertà contro ogni sopraffazione. «Noi ci battiamo perché la legge sul divorzio non venga abolita — ci ha detto il rabbino capo di Roma, professor Elio Toaff — e sappiamo che se riuscissimo a far votare «no» a tutti i cittadini, renderemmo un servizio all'Italia, un servizio che sanzionerebbe definitivamente l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge».

Una eventuale abrogazione avrebbe invece evidenti conseguenze discriminatorie: «Noi sappiamo che per i cattolici il matrimonio è un sacramento, ma non si capisce perché noi ebrei — per cui viceversa non esiste un sacramento matrimoniale — dovremmo venir costretti dalla legge dello Stato a mantenere un vincolo che la legge religiosa ci dà la possibilità di sciogliere in qualsiasi momento. Questo sarebbe tanto più discriminatorio visto che la Costituzione sancisce l'eguaglianza fra i cittadini di qualunque religione. E c'è di più. Se si dovesse giungere all'abrogazione la legge imporrebbe agli ebrei di stare uniti fino alla fine dei loro giorni, mentre un cattolico rivotandosi alla Sacra Rota in pratica otterrebbe il divorzio attraverso l'escamotage della nullità. E quindi arriveremmo a questo: di fronte alla legge, nonostante la Costituzione, gli ebrei si troverebbero in una situazione di svantaggio rispetto agli altri cittadini e con gli ebrei si troverebbero nella identica situazione tutti gli appartenenti ad altre fedi religiose non cattoliche».

Separazione o divorzio?

Il professor Toaff contesta puntualmente una serie di argomenti della propaganda antidivorzista. Innanzitutto non è vero che «divorziare è chiamare divorzio». Dall'entrata in vigore della legge Fortuna ha notato il rabbino capo di Roma — i divorzi ebraici non sono aumentati né diminuiti. Sono rimasti esattamente la stessa percentuale che esisteva prima, e cioè l'0,1 per cento. Con una differenza: ora hanno la sanzione della legge, mentre prima erano validi solo dal punto di vista religioso. E posso anche aggiungere che nella mia esperienza ultratrentennale di presidente di tribunale rabbinico, nelle famiglie, negli ambienti dove avviene qualche divorzio, ho notato che i vincoli familiari si rinsaldano. Nel gruppo di dieci o quindici famiglie che costituiscono l'entourage di una in cui c'è stato un divorzio, non ho mai trovato che questo abbia costituito un esempio». «Che poi si preferisca la separazione al divorzio — ha aggiunto il professor Toaff — questa, secondo me, è una immoralità vera e propria. La legge, secondo una sentenza della Corte Costituzionale, non c'è più l'obbligo della fedeltà per le coppie che hanno ottenuto la separazione, ci troveremmo di fronte ad un incitamento alla immoralità, a costituire famiglie illegali. Cosa è più immorale? Un divorzio o la restituzione del coniuge? Un divorzio è la possibilità di ricostituirsi una famiglia legale oppure l'obbligo di mantenere un vincolo che non esiste più e che fa sì che questi due poveretti non possano più godere dei benefici di una famiglia legale e normale?»

Con la legge attualmente in vigore la situazione è chiara anche sotto il profilo morale: «Io ritengo che il divorzio sia uno strumento di moralità e di moralizzazione, perché viene a sanare tante situazioni anomale: attraverso la legalizzazione di una separazione che non resta sterile, il caso in questo in cui i figli non hanno nulla da guadagnare».

Contestando un altro argomento della propaganda antidivorzista, a proposito della tutela dei figli, il professor Toaff parla del clima che esiste in una famiglia dove i coniugi continuano a convivere malgrado il loro rapporto si sia irrimediabilmente deteriorato. «Queste situazioni sono fatte apposta per creare delle dannose situazioni psichiche e

delle nevrosi fra i ragazzi». Altro punto: «Una delle cose più ingiuste che vengono dette sulla legge attualmente in vigore è l'«automaticità» del divorzio. Ma per la legge ebraica in certi casi il divorzio è addirittura obbligatorio. Quando manca la convivenza per un certo numero di anni, il matrimonio non è più tale. Il tribunale rabbinico manda a chiamare i coniugi e dice loro: «divorziate». Ma che vogliamo, del resto? O viviamo fuori del mondo, per cui diciamo che due coniugi separati possono vivere per anni castamente, ognuno a casa propria senza avere rapporti con nessuno e allora nessuno ci crederebbe, oppure diciamo: sono delle persone del tutto normali e quindi hanno bisogno di avere una famiglia e una vita regolare. E allora mandare il divorzio quando viene a sciogliere una situazione che non può né deve continuare, anche per non creare casi immorali né situazioni tristi e ingiuste verso i figli».

Un processo involutivo

Il discorso torna alle norme della legge ebraica, alla distinzione fra gli aspetti religiosi e quelli «contrattuali» del matrimonio, in base ai quali «il marito assume tutti gli obblighi mantenere la moglie, darle gli alimenti nel caso in cui il matrimonio non vada a buon fine e — nel caso si risposi — restituire tutto quello che lei ha portato, sia come dote sia come lavoro. C'è una quantità di garanzie per la moglie e per i figli. In questo modo non esiste un coniuge che socomba all'altro».

«L'abrogazione della legge sul divorzio — conclude il professor Toaff — costituirebbe un vero e proprio passo indietro, un processo involutivo. Noi invece vogliamo che ci sia un progresso continuo nella legislazione italiana, che ponga l'Italia vicino ai popoli più progrediti, non che la faccia arretrare riportandola al grado della Spagna. Bisogna stare molto attenti, dal momento che è in gioco l'esercizio di un diritto di libertà. E quando si soffoca una libertà si sa dove si comincia, ma non si sa dove si finisce. Noi ebrei ne sappiamo qualcosa».

Renzo Foa

A colloquio con gli economisti europei: NIKOLAJ INOSEMTZEV

L'anarchia dei monopoli

Benché il 1973 sia stato un anno di forte crescita dell'economia capitalista, oggi il quadro è dominato dai fenomeni critici che l'accompagnano - I limiti degli interventi statali - «I grandi gruppi internazionali controllano mezzi finanziari parecchie volte superiori alle riserve dell'insieme delle banche centrali» - Ecologia e energia - I rapporti fra le forze di classe nella determinazione delle conseguenze politiche della crisi

Ritrovata anche la «Suonatrice di chitarra»



A pochissimi giorni di distanza dal ritrovamento di diciannove capolavori d'arte, rubati nella villa del miliardario Alfred Beit, a trenta chilometri da Dublino, un altro famosissimo dipinto è stato recuperato la notte scorsa dalla polizia inglese. Si tratta della «Suonatrice di chitarra», di Jan Vermeer, scomparsa il 23 febbraio scorso dalla Kenwood House e ritrovata ora in un piccolo cimiliere, dietro una chiesa della «city» di Londra. Scotland Yard è stata messa sulle tracce del dipinto da una telefonata anonima: guidati dalle indicazioni dell'informante, gli agenti hanno scoperto il quadro avvolto in carta di giornale e nascosto dietro una pietra tombale della chiesa di S. Bartolomeo. I rapitori della «Suonatrice di chitarra» — come, d'altra parte quelli dei dipinti appartenenti a Beit — avevano chiesto invano, come riscatto, il trasferimento in Irlanda del Nord delle sorelle Price, due aderenti all'IRA detenute in Inghilterra. NELLA FOTO: Il capolavoro subito dopo il recupero, a Scotland Yard.

L'Accademico Nikolaj Inosemtezev dirige a Mosca l'Istituto dell'economia mondiale e dei rapporti internazionali, un centro di ricerca che ha conquistato in pochi anni una considerevole autorità anche fuori dei confini dell'URSS. Egli personalmente è autore di numerosi lavori sull'economia e la politica internazionale. Ci riceve nella sede del suo istituto, che è oggi luogo di frequenti incontri con studiosi dei paesi più diversi.

Nella sua analisi Inosemtezev tende a porre in rilievo come non vi siano solo aspetti economici nella crisi, che ha investito il mondo capitalistico. Questi, certo, sono i più importanti. Egli li elenca: «Vi è un problema ecologico, che è fenomeno tutt'altro che passeggero; vi è poi una crisi energetica, le cui premesse si sono pure accumulate negli anni; quindi vi è la crisi monetaria con i suoi subitanei inasprimenti e fasi di parziale attenuazione; infine anche l'inflazione ha assunto proporzioni critiche, avvicinandosi a ritmi che una volta venivano definiti galoppanti. Questo per l'economia. Ma vi sono altri aspetti, politici e sociali ad esempio. Abbiamo in occidente una serie di crisi governative. In alcuni grandi e solidi paesi — come gli Stati Uniti e l'Inghilterra — ci troviamo di fronte a manifestazioni di crisi costituzionali. Infine vi è qualcosa di più generale: una crisi del modo di vita, della stessa immagine che si aveva del mondo, di molte concezioni filosofiche e culturali».

Qualche valutazione egli dà tuttavia dell'insieme? «Se ci limitiamo alla formulazione più generale, diciamo che siamo di fronte a manifestazioni concrete (legate ai tratti specifici degli anni '70) della crisi generale del capitalismo: manifestazioni che discendono sia dalle caratteristiche della presente fase del ciclo — come, d'altra parte, della crisi — sia dalle contraddizioni e dalla lotta fra i due sistemi, sia dall'inasprirsi delle contraddizioni interne del capitalismo, accompagnate da fatti e fenomeni diversi da quelli finora noti».

Cerchiamo di sapere qualcosa di più su tali caratteristiche. «Ebbene — mi dice Inosemtezev — che cosa era tipico delle crisi del passato? La stagnazione, la disoccupazione. Oggi in parte questi fenomeni si riscontrano ancora, ma essi sono ben lontani dall'esaurire il processo che si svolge sotto i nostri occhi. Il 1973 è stato un anno di

forte crescita quantitativa dell'economia capitalista nel suo insieme, salvo nell'ultimo trimestre. Ma oggi il quadro generale non è definito dai ritmi di crescita, quanto dai fenomeni critici che li accompagnano».

Inosemtezev non si accontenta tuttavia del giudizio più generale. «Se andiamo più in profondità — spiega — diremo che si accentua la contraddizione fra la rivoluzione tecnico-scientifica, che è in corso nel mondo, con la sua enorme influenza sull'economia, e i presenti rapporti di produzione, la struttura del moderno capitalismo. Certo, questa ha affrontato un processo di adattamento, ma esso resta un fenomeno insufficiente: il capitalismo come sistema non è in grado di andare in quell'adattamento oltre certi limiti. Lo sviluppo del capitalismo monopolistico di stato, gli indirizzi di programmazione, le politiche governative tendenti a regolare i processi economici sono fattori seri, che hanno determinate conseguenze; eppure abbiamo tutti i motivi per constatare che l'azione di questi fattori non basta a vincere l'influenza delle forze incontrollate. L'anarchia che è propria dell'economia capitalistica mondiale».

Si passa agli esempi. «Prendete le finanze — mi dice Inosemtezev —. I governi compiono sforzi enormi per chiudere accordi e porre riparo alla crisi: poi i complessi internazionali spostano enormi somme sul mercato monetario e quegli accordi sono subito sconvolti. Né la cosa è sorprendente, se si pensa che i monopoli internazionali controllano mezzi che sono di parecchie volte superiori alle riserve libere dell'insieme delle banche centrali dei principali paesi capitalistici. Lo stesso accade col petrolio: più di metà dell'estrazione mondiale capitalista è controllata, secondo i nostri calcoli, dalle cinque maggiori compagnie americane. Qui è la base dei processi anarchici, propri del capitalismo di oggi».

Lo stesso intervento regolatore nell'economia non è privo di contraddizioni. Noi parliamo giustamente di una simbiosi fra stati e monopoli: il che tuttavia non significa che l'uno e gli altri non conservino specifiche sfere di interessi, le quali sono ben lontane dal coincidere sempre. Inoltre, le misure regolatrici statali-monopolistiche, realizzate soprattutto entro un quadro nazionale, si rivelano insufficienti a causa del rapido sviluppo dei processi di internazionalizzazione della produzione e del capitale. Ciò riguarda anche l'attività dei gruppi integrati. Ne è un esempio il conflitto che si manifesta fra l'azione interstatale realtistica nel quadro della CEE e l'attività dei monopoli americani nell'Europa occidentale».

Chiedo a Inosemtezev se egli ritenga che anche la crisi ecologica rientri nello stesso quadro. Mi risponde: «Qui siamo di fronte a una situazione inedita. Le proporzioni assunte dalla scienza, dalla tecnica, dalla produzione mondiale, impongono un approccio nuovo al problema, che per di più va visto su scala mondiale, poiché il fenomeno non può essere isolato e combattuto in un solo paese. Ebbene, il capitalismo si trova a questo proposito in serie difficoltà non solo su scala internazionale, ma anche nei singoli paesi. Guardate gli Stati Uniti. Qui erano state adottate in insieme leggi di protezione dell'ambiente. Ma non appena è apparsa la crisi energetica, anche quelle leggi sono state accantonate».

Faccio osservare a mio interlocutore come gli specialisti dell'occidente tendano a porre in risalto fra i motivi critici l'inflazione, come fenomeno più grave degli altri. Inosemtezev concorda in un certo senso: «Nel senso — spiega — che per questo processo non si è ancora trovato un solo rimedio efficace. Per l'energia, ad esempio, io meno si sa che cosa occorre fare: valorizzare nuove risorse, cercare fonti di energia di un tipo radicalmente nuovo, limitare l'azione delle compagnie internazionali, muoversi sulla via degli accordi coi paesi esportatori. Che poi lo si faccia o no è un'altra questione. Comunque, si scorge la soluzione possibile. Per l'inflazione neanche i migliori economisti la intravedono. Che cali o che aumenti la produzione, aumenti o no la disoccupazione, i prezzi salgono sempre. Insomma tutto il meccanismo dell'interven-

to monopolistico statale qui si inceppa».

Arriviamo così a una valutazione di prospettiva. «Come marxisti — mi dice Inosemtezev — pensiamo che la crescita delle forze produttive sia un processo che corrisponde a una legge storica. Le analisi fatte dal nostro istituto e le nostre previsioni ci dicono che il ritmo del progresso tecnico nei prossimi due decenni non sarà inferiore a quello che già abbiamo conosciuto: l'economia nel suo insieme ne risentirà l'effetto. Nonostante i fenomeni critici analizzati, i ritmi di crescita possono restare all'incirca quelli che sono stati negli ultimi 15 anni. Ma proprio per questi motivi le vecchie contraddizioni si inaspriscono e contraddizioni nuove si manifesteranno. Quindi anche i problemi sociali si porranno in una luce nuova».

Porto quindi la conversazione sulle possibili conseguenze politiche dei fenomeni sin qui analizzati. Inosemtezev indica dapprima alcuni cambiamenti nella struttura sociale, che «anche se non si riflettono subito sul terreno politico, fanno comunque sentire il loro peso»: così, la crescita del numero di persone impegnate nel lavoro salariato è «preziosa oggettiva» per l'avvicinamento fra categorie sociali che operano in sfere diverse, quali gli operai, gli intellettuali («il concetto stesso di intelligenza cambia»), i contadini. «Tradotto nel linguaggio dei documenti dei nostri partiti — egli aggiunge — ciò significa che vi è una base favorevole alla creazione di larghe coalizioni sociali antimonopolistiche».

Ma un altro fattore positi-

Un fascicolo di «Politica internazionale» sul Portogallo

Un contributo alla comprensione della «questione catalana portoghese» — che tanto peso ha avuto nel rovesciamento della dittatura fascista — è fornito da una serie di articoli che appaiono nel numero (4), appena uscito, di «Politica Internazionale», la rivista mensile dell'IPALMO (Istituto per le relazioni fra l'Italia e i paesi dell'America Latina e Medio Oriente). Sotto il titolo «Il colonialismo portoghese ad una svolta» la rivista si occupa con scritti di Romano Ledda, Mario Galletti, Marisa Musu, Virgilio Delemos e altri stralci di un discorso pronunciato da Agostinho Neto, presidente del Movimento di liberazione popolare dell'Angola (MPLA), all'Università di Dar-es-Salaam in occasione delle cause che in pratica avevano già sanzionato prima ancora dell'abbattimento dell'odiato regime di Caetano, il crollo della dittatura e la prima crisi dell'impero coloniale del Portogallo».

Non si può non rilevare — osserva una nota redazionale sul recente colpo di stato — che «quale che sia stata la genesi del 25 aprile portoghese, esso è stato anche la conseguenza dell'ingresso nella storia dei popoli africani, che Salazar invece aveva creduto di poter ignorare».

viene indicato da Inosemtezev nel calo della tensione internazionale. «Oggi — egli dice — non vi è nessun paese, nemmeno gli Stati Uniti, in cui sia possibile indurre la gente a chiudere gli occhi di fronte ai problemi reali con qualche slogan del tipo «pericolo comunista» o «minaccia sovietica». Quindi, anche davanti alle manifestazioni critiche, di cui stiamo parlando, si è palesata in diversi paesi una tendenza, talvolta appena percettibile, ma non di meno reale, a guardare più profondamente le cose, a valutare più realisticamente il mondo e i suoi problemi, a cercare un linguaggio comune tra forze politiche diverse per la loro soluzione». Vi è in questo fenomeno una possibilità nuova di maggiore comprensione, sia su scala internazionale che nell'interno dei singoli paesi. «Guardiamoci però — aggiunge Inosemtezev — da ogni schematicismo. Le crisi economiche e politico-sociali sono un terreno su cui anche le tendenze di destra, i gruppi più reazionari operano. Tutto dipende dal rapporto tra le forze di classe e dalla loro lotta. Comunque premesse oggettive per un'avanzata delle sinistre non solo esistono, ma — di questo siamo convinti — crescono».

Un ultimo punto. Chiedo a Inosemtezev, la sua opinione sulla «crisi della vecchia divisione internazionale del lavoro», che è all'origine del sottosviluppo di interi continenti. «L'unità economica del mondo, creata dall'imperialismo, era fondata soprattutto sulla divisione fra metropoli e colonie. Ma ora un'unica economia mondiale nel vecchio senso non esiste più. Esiste un'economia mondiale a diverse componenti (Inosemtezev usa due diversi aggettivi: internazionale e sfumatura di differenza, per dire «mondiale» nei due casi: miravaia e vsemirnaja) fra cui vanno annoverate l'economia capitalista, l'economia socialista più paesi in sviluppo con le loro diverse tendenze».

In più — egli prosegue — vi è da rilevare qualche fenomeno nuovo nella stessa economia capitalista. Se all'inizio del secolo i dieri, negli investimenti esteri, avvenivano nelle colonie, negli anni '60 la stessa proporzione era fatta invece di investimenti in altri paesi sviluppati. Anche il progresso tecnologico si andava concentrando sempre più in questi ultimi. C'era dunque l'impressione che il peso dei paesi sottosviluppati diventasse crescente e fosse destinato a diventare sempre più. Dai nostri calcoli risulta invece una tendenza inversa, almeno per una parte di quei paesi. Come la crisi energetica ha dimostrato, nonostante i surrogati forniti dalla scienza, l'importanza delle materie prime tradizionali non è affatto diminuita. Oggi alcuni paesi esportatori di petrolio diventano autosufficienti per i capitali: alcuni perfino sono in grado di esportarne. È un fenomeno nuovo. Personalmente, ritengo che vi siano in questi mutamenti premesse favorevoli a una più larga collaborazione fra tutte le componenti dell'economia mondiale, quella socialista, naturalmente, compresa».

Giuseppe Boffa

Il congresso internazionale di studi a Salerno

IDEOLOGIA E SOCIETÀ NEL MANZONI

Carlo Salinari ha messo l'accento sull'impegno etico-politico dello scrittore quale intellettuale organico della borghesia lombarda del primo Ottocento - L'interpretazione di Sanguineti tende a sottolineare la «carenza di utopia»

Un momento importante del Congresso internazionale di studi nel centenario manzoniano svoltosi nei giorni scorsi a Salerno è stata la relazione di Carlo Salinari su «La struttura ideologica dei Promessi Sposi». Preoccupazioni iniziali di Salinari è stata quella di sgombrare il campo dalle aporie e sfasature della critica tradizionale e recente. Tale impostazione pone implicitamente — per una seria operazione critica — l'esigenza di demistificare ogni interpretazione ideologizzante, quando anche essa rientri nel patrimonio di idee della cultura marxista.

Ideologizzante è, per Salinari, la nota proposizione gramsciana relativa al «paternalismo» del Manzoni dei Promessi Sposi. Non per questo, tuttavia, egli ripete Gramsci: ma ne ribalta le osservazioni di Letteratura e vita nazionale con quelle che si leggono in Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura: laddove Gramsci scrive che «il Manzoni esalta il commercio e deprime la poesia» e a osservare anche che lo scrittore lombardo con trappone ai poeti i banchieri non solo come produttori di ricchezza ma soprattutto come sollecitatori di cultura nuova. Qui, per Salinari, è la chiave per intendere la ideologia di Manzoni come intellettuale organico della borghesia lombarda del primo Ottocento.

Per l'individuazione dei contenuti etico-politici della ideologia manzoniana, Salinari colloca la sua indagine entro la prospettiva, storicamente determinata, della coscienza collettiva della borghesia progressiva del primo Ottocento, le cui istanze una ne si definiscono nel progetto politico di un nuovo assetto economico e di nuove istituzioni giuridiche. Da quella prospettiva, nei Promessi Sposi Manzoni sviluppa una critica alla società feudale, e il suo progressismo è nella decisa presa di posizione di fronte alle istituzioni ideologiche e politiche e alle strutture economiche della vecchia società.

La società feudale

Sicché, non si può parlare di pessimismo nei Promessi Sposi: in effetti, dalla descrizione dei rapporti assurdi fra potere pubblico e potere privato non emerge in lui una sfiducia giuridica, ma anzi «la necessità di una legge certa (caposaldo del sistema borghese) di fronte alla quale tutti sono eguali». Con questa istanza Manzoni mette in questione la struttura della società feudale in cui la gestione del potere da parte delle classi privilegiate (nobiltà e clero) impedisce la eguaglianza di tutti. Di qui,

anche la sua adesione totale alle nuove leggi economiche elaborate dai liberali borghesi e la sua persuasione circa la loro «oggettività» e «ineluttabilità». All'interno di questa struttura ideologica si spiega per Salinari l'atteggiamento di Manzoni nei confronti della Chiesa e del popolo: della prima egli condanna il sostegno al potere politico feudale e la conseguente menzogna; dell'altro non dà una rappresentazione mitologica, ma ne riconosce le esigenze di riscatto e ne sollecita l'intervento attivo per la realizzazione del nuovo progetto di società, rifiutando però la violenza e diffidando di ogni spontaneismo: lungi, cioè dall'assumere un atteggiamento paternalistico nei suoi confronti, egli ritiene che il popolo «debba essere guidato da un'avanguardia che ne interpreti le esigenze e indirizzi le sue forze verso obiettivi giusti».

In queste posizioni politiche di Manzoni, Salinari vede una piena coincidenza con quelle «più rivoluzionarie» dell'Italia dell'epoca: «Esse comportavano che l'unità e l'indipendenza (...) non potevano essere un dono degli stranieri, ma dovevano essere duramente conquistate: comportavano una maggiore fiducia nel popolo e una più chiara visione del problema nazionale». Nell'impegno etico politico

è, dunque, la vera genesi dei Promessi Sposi: la stessa religiosità di Manzoni è una componente subordinata della sua ideologia di intellettuale organico della borghesia progressiva.

Risorgimento e Chiesa

In fondo Manzoni — secondo Salinari — è compreso che l'unico modo per collegare con la borghesia, e al moto risorgimentale da essa guidato, le grandi masse del popolo, è quello di realizzare un'alleanza con la Chiesa, facendola divenire sostenitrice e non avversaria di quel movimento». Certo, di qui il critico marxista, «il progetto manzoniano fallirà (...): questo, però, non significa che egli non avesse individuato un nodo storico reale». La conclusione, volutamente polemica, di Salinari è che, a giudicare da questa prospettiva la nostra cultura della Restaurazione, si deve riconoscere che «la fiducia manzoniana, non il pessimismo leopardiano, è stata il levito concreto della nostra storia». Una conclusione in cui scatta la tentennosità tipica del critico militante ma che per noi, appunto, è suscettibile di essere messa in questione. Ed è quanto ha fatto, a Salerno, Edoardo Sanguineti, che tuttavia ha riconosciuto con tutti gli altri

congressisti la validità dell'impianto generale della nuova proposta critica di Salinari aggiungendo anzi che essa segna un punto di svolta nella critica manzoniana. Sanguineti punta all'esplicitazione della ideologia manzoniana e ne contesta non tanto il significato quanto la significazione, o, meglio, la funzione statale adottata in insieme di leggi di protezione dell'ambiente. Ma non appena è apparsa la crisi energetica, anche quelle leggi sono state accantonate».

Armando La Torre

Aléxandros Panagulis VI SCRIVO DA UN CARCERE IN GRECIA

Aléxandros Panagulis, eroe della resistenza greca. Le sue poesie testimoniano di una verità di fede, di un impegno per la libertà, fino al sacrificio di sé, ma anche di scoramenti e di ire violente, di ricordi e di affetti umanissimi.



Libro 3600 RIZZOLI EDITORE

Prefazione di Pier Paolo Pasolini Hanno collaborato alla traduzione Oriana Fallaci, Pier Paolo Pasolini e Filippo Maria Pontani

Immediata mobilitazione dei lavoratori nelle regioni

Lotta e negoziato alla base dell'iniziativa del sindacato

La relazione di Rufino alla riunione delle categorie e delle organizzazioni confederali — Una dichiarazione di Degli Esposti — Ribadito il giudizio critico sull'incontro con il governo

La riconferma della strategia fondata sullo sviluppo, sulla occupazione, sul Mezzogiorno e il riforme, un giudizio fortemente critico sul recente incontro con il governo, la mobilitazione immediata dei lavoratori in sostegno della piattaforma sindacale sono gli elementi centrali della relazione con cui Luciano Rufino, segretario confederale dell'Uil, ha aperto la riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le Federazioni di categoria e le organizzazioni regionali che si è iniziata ieri nel tardo pomeriggio.

Rufino ha parlato a nome della segreteria della Federazione rilevando che il programma di restaurazione fondato sulla sconfitta del sindacato e sulla vanificazione delle conquiste dei lavoratori si esprime anche nelle rinnovate intenzioni fasciste e in un attacco strisciante contro tutto quello che di nuovo e più avanzato si è manifestato in questi ultimi anni su un piano di politica anche il carattere del confronto elettorale per il referendum sul divorzio che vede prevalere non il confronto civile ma il prevalere dei "politici". Il dibattito prosegue oggi.

Rufino ha sottolineato che «il progressivo smantellamento del quadro politico generale del paese è conseguenza di un accentuarsi delle difficoltà economiche e dei tentativi di far pesare sulle spalle dei lavoratori, in termini di costante aumento dei prezzi, di ricatto sull'occupazione, tutti i costi della crisi».

Venendo a riferire sull'incontro con il governo il relatore ha detto che «il discorso con i pubblici poteri è oggi inficiato da un mancato chiarimento su tutti i temi di politica economica generale».

Rufino ha parlato di «negativi interventi di politica economica e monetaria». La linea di intenti — ha pregustato — al fondo monetario internazionale, l'aumento dei tassi ufficiali di interesse, i provvedimenti di contenimento del credito e quelli per il contenimento delle importazioni si traducono in una «forte stretta monetaria e creditizia destinata a provocare una forte contenimento della domanda interna per cui non si creano le condizioni per nuovi investimenti produttivi o in servizi sociali per distogliere i capitali utilizzati in modo speculativo e si creano invece spazi di permissività per possibili programmi di espansione delle sole aziende rivolte alle esportazioni».

In attesa a questa linea il movimento sindacale sottolinea la necessità «di una politica della spesa pubblica e creditizia capace di rilanciare anche se in maniera selettiva, gli investimenti della pubblica amministrazione e delle imprese; una politica di controllo sistematico dei prezzi e di interventi atti a sostenere, attraverso l'azione sul piano previdenziale e su quello fiscale, i redditi più bassi».

La Federazione nell'incontro che avrà luogo il 16 intende avere dal governo risposte precise in tema di politica monetaria, finanziaria, fiscale e fiscale sia per le riforme che per nuovi investimenti specie nel Sud, sugli impegni di spesa pubblica per i servizi sociali, sul controllo del credito, sull'avvio immediato del negoziato per l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, sulla detassazione dei redditi più bassi.

«La nostra proposta di sviluppo — ha proseguito — non va avanti con le attese e l'iniziativa che risulterà da un'azione che opererà nella confederazione di lavoratori e alle sue istituzioni democratiche». Il relatore ha sostenuto la necessità di una «nuova mobilitazione dei lavoratori a livello regionale che deve essere caratterizzata da uno stretto intreccio di iniziative e di lotta tra tutte le componenti del sindacato, dai consigli di fabbrica a quelli di zona, Federazioni di categoria e rappresentanze generali locali in modo da fondere sulla lotta un fronte unitario con tutte le possibili controparti una ulteriore avanzata della piattaforma rivendicativa della Federazione. Ha concluso Rufino che «la lotta deve essere sempre più stretta il rapporto tra l'iniziativa della Federazione e il movimento convocato da un'assemblea di fabbrica di zone provinciali e regionali. L'esito del prossimo incontro con il governo infine sarà sottoposto alla valutazione del Comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. Dopo la relazione è iniziato il dibattito.

Sui problemi in discussione il compagno Degli Esposti, segretario generale del ferrovieri-CGIL, in una dichiarazione, ha sottolineato l'esigenza che le categorie e le organizzazioni confederali, «quali sono le lotte, le iniziative ed i movimenti più idonei per affermare in concreto le richieste avanzate e per ottenere nel seguito — è comunque quello che credo si aspettino le stesse categorie che operano nel settore dei trasporti e le organizzazioni confederali, a prendere in mano i vari aspetti del problema». Degli Esposti ha ricordato, come hanno rilevato anche le Confederazioni, che «per ottenere negli stessi trasporti quei risultati immediati sulla linea di una reale inversione di tendenza, parallelamente alla ricerca di confronti con i governi, nazionale, regionali e locali, bisogna attuare piani organici di mobilitazione e di lotta a sostegno dei lavoratori

che operano nel settore, dai ferrovieri ai minatori, dai portuali, alla gente dell'aria e delle altre categorie operanti ad esse collegate al fine produttivo, come i metalmeccanici, gli elettricisti ecc.

Questa indicazione fra l'altro, continua il segretario generale del SFI-CGIL, proviene «dal deludente andamento del contratto in corso di rinnovo. Trasporti, specie sulla quantità e i tempi degli investimenti FS oltreché sulla dimensione degli organici dei ferrovieri, dallo scolorito degli autotrenoferri e dalla progettata giornata di lotta per i trasporti decisa da CGIL, CISL, UIL della Lombardia per la terza decade di maggio».

Degli Esposti conclude rilevando che «è giunto il momento di porre all'attenzione di tutti i lavoratori il problema complessivo dei trasporti e di definire le iniziative di massa a supporto dello stesso, facendosi avanti le varie confederazioni per questo come per gli altri problemi sociali generali, sulle stesse lotte di categoria per dare (sette per settore) riforme e garanzie robuste ai singoli obiettivi sociali».

Sull'incontro con il governo, si è detto anche l'assemblea generale dei lavoratori dell'Isidiser di Taranto. E' stato espresso un giudizio nettamente negativo sulla politica economica del governo e sui lavori dell'Isidiser di Taranto considerano obiettivi prioritari la rivalutazione delle pensioni e il loro collegamento al salario, la detassazione dei redditi più bassi, il controllo dei prezzi, il blocco delle tariffe pubbliche, l'avvio di adeguate misure per gli investimenti e l'occupazione.

raggiunta un'intesa Autogrill Fini:
Terzi è stata raggiunta una ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto aziendale firmato dai sindacati e dagli autogrill della società Fini. L'accordo, che verrà sottoposto per l'approvazione alle assemblee dei lavoratori della Fiat, è stato firmato da Chiodi della Meccanica, Pescara, da Bari, Salerno, Tre-

Per tutta la giornata Scioperano oggi operai e impiegati dell'Italcementi
Nuova azione di lotta nel quadro della vertenza per l'occupazione, l'ambiente, il salario

Gli ottomila lavoratori dell'Italcementi hanno aderito allo sciopero per l'intera giornata, in risposta all'intransigenza di Pesenti su tutti i punti della piattaforma presentata dai sindacati. La vertenza avrà ulteriori momenti di lotta il 17, con un nuovo sciopero generale in concomitanza con quello dei 16 ore di astensione in forma articolata nei quaranta stabilimenti del gruppo.

Altre dati significativi: la riduzione pressoché costante degli investimenti (si è passati dal 7 e più miliardi di investimenti nel 1965 ai 700 milioni del '72) accompagnata alla espansione della produzione e dei profitti e alla riduzione dei prezzi. La politica di Pesenti, cioè, si è fondata sullo sfruttamento intensivo del lavoro e negli impianti che ha assorbito nella sua preschocata costante espansione, con l'obiettivo poi di sbarazzarsi delle fabbriche ormai obsolete. «E' questo che non vogliamo contrastare — dicono i sindacati — e qui troviamo la maggiore opposizione dell'Italcementi».

Manifestazione a Milazzo per l'occupazione
Centinaia di lavoratori hanno scioperato oggi a Milazzo per protestare contro l'ondante occupazione. I lavoratori sono in numerose aziende. Per le vie del centro è poi sfilato un combattivo corteo con alla testa i gonfaloni dei comitati di lotta. Un nuovo significativo momento della lunga battaglia per l'occupazione e lo sviluppo, cui prende parte l'intera comunità. La lotta è in particolare diretta contro il duro atteggiamento della raffineria Meda di Taranto (gruppo Montedison) che ha disatteso i precisi impegni per l'insediamento di un stabilimento di oli combustibili, favorendo oggettivamente le decine di licenze concesse a ditte private. Anche l'amministrazione comunale di centro-sinistra ha preso posizione a fianco dei lavoratori. La direzione generale è stata portata oggi con la presenza dell'assessore socialista Morabito, che ha parlato nel comizio

PER L'OCCUPAZIONE E IL MEZZOGIORNO

Ferme le aziende della GEPI Combattiva assemblea a Lecce

Il gruppo non ha applicato la delibera del CIPE per l'intervento alla «Harry's Moda» - Tredicimila lavoratori impegnati nella lotta

Dal nostro corrispondente

Importante giornata di lotta, quella odierna, per la duemila combattiva leccese delle «Harry's Moda», e per gli oltre 40.000 lavoratori dipendenti delle piccole industrie italiane del settore abbigliamento controllate dalla GEPI. Lo sciopero indetto dai sindacati è pienamente riuscito in tutto il paese. Alla «Harry's» si è scioperato per l'intera giornata ed una importante assemblea «aperta» si è tenuta nel cortile di uno dei 3 stabilimenti; nelle altre fabbriche gli operai si sono astenuti dal lavoro per un minimo di 4 ore.

Al centro dell'agitazione vi sono alcune richieste estremamente precise: una nuova politica della finanza pubblica a sostegno dell'occupazione; un deciso intervento nelle regioni meridionali, immediato rilevamento degli stabilimenti della «Harry's» e coerenza alle decisioni assunte già tre mesi fa dal CIPE, al fine di garantire il lavoro ed il salario alle maestranze che dall'agosto scorso, alternandosi, sono soggette alla «cassa integrazione».

Alla assemblea della «Harry's», stamane, non erano presenti soltanto le duemila ragazze leccesi, ma anche folte delegazioni di operai e operai giunte dalle più diverse fabbriche GEPI d'Italia (dalla «Domizia» di Roma, dalla «Marvin Gelber» di Chieti, dalla «Meda» di Pescara, da Bari, Salerno, Tre-

viso); i rappresentanti delle altre manifatture salentine, i delegati dell'Isidiser di Taranto, i rappresentanti della federazione metalmeccanica, degli edili, dei braccianti, dei ferrovieri, dei sindacati scuola, del pubblico impiego; e assieme a loro parlamentari, sindaci e amministratori comunali, consiglieri regionali; tutti a testimoniare — come è stato chiaramente ribadito negli interventi — non una generica solidarietà ma un impegno con corso di lotta che, grazie alla salvaguardia degli attuali livelli di occupazione, tende a sollecitare un organico sviluppo industriale del Mezzogiorno, guidato e controllato dall'iniziativa statale.

Iniziativa — è stato affer-

Incontro al ministero per la SME
I problemi connessi al programma di investimenti della SME sono stati esaminati dal ministro per le Partecipazioni statali on. Giolitti, nel corso di un incontro con i rappresentanti della segreteria unitaria degli alimentari (FILA) e delle segreterie confederali, CGIL, CISL, UIL.

I sindacati hanno guidato il chiesto di poter riprendere a tempi ravvicinati, sulla base delle direttive già formulate dal ministro,

mato — che non può continuare ad esprimersi attraverso il gratuito sostegno ad imprese speculative ed a metodi di gestione neocorporalistiche, dei braccianti, come è la stessa vicenda della «Harry's» sta a confermare. In effetti questa vicenda è emblematica: una fabbrica sorta dopo un intervento del CIPE, che grazie ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno, che ha sempre puntato sullo sfruttamento intensivo della mano d'opera, al sottoscario sulla sottoccupazione e che oggi — con la minaccia del licenziamento — da un lato ricatta apertamente le maestranze che chiedono l'applicazione del contratto e dall'altro pretende una nuova sovvenzione di 7 miliardi per realizzare un sedicente e programma di ristrutturazione che non dà alcuna garanzia.

Non solo: una direzione aziendale che, sempre abituata a nascondere la sua identità dietro fittizie distinzioni tra gruppi stranieri e gruppi italiani che esercitano la gestione, rendendo in tal modo più difficile e macchinoso l'incarico del CIPE. Ma è appunto questo drastico intervento che è stato ancora una volta sollecitato stamane.

Tre mesi fa la massiccia agitazione delle operai e dei locali, delle popolazioni salentine indusse il CIPE a dare il suo benestare al rilancio dell'azienda da parte della GEPI.

Eugenio Manca

Gravi misure annunciate dal ministro del bilancio

Nuovi progetti del governo per comprimere i consumi

La carne bovina verrebbe venduta solo due giorni alla settimana - Si annuncia il mantenimento della circolazione a targhe alterne nei giorni festivi - Nel «piano di emergenza» Giolitti insiste nell'affidare a grandi gruppi la realizzazione di opere pubbliche

Forti pressioni dei petrolieri

Gas liquido: in vista un pesante rincaro

L'aumento del combustibile liquido da trazione danneggerà migliaia di utenti

E' in corso da parte delle compagnie petrolifere un nuovo tentativo di accrescere ulteriormente i propri profitti tramite la maggiorazione del prezzo del gas liquido per autotrazione. L'aumento richiesto, risulta così elevato da annullare il risparmio economico dato dal suo impiego, facendone in tal modo cadere la domanda a livelli irrisolvibili. I dati da considerare in pratica l'eliminazione dello stesso dal mercato dei carburanti a danno di oltre 500 mila utenti (tasse delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate di benzina già nel corso del 1973 le raffinerie hanno preferito bruciare impropriamente un quantitativo di gas liquido, la cui stima oscilla a seconda delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate. Se questa ulteriore speculazione dei petrolieri andrà in porto, facile prevedere che il quantitativo di gas che sarà bruciato sull'altare dello spreco programmatico supererà di molto il milione di tonnellate nel corso del 1974. E questo, naturalmente, mentre si chiedono sacrifici di 100,88 lire al litro, riconosciuto dal governo ai produttori, ne ha contraddittoriamente stimolato l'aumento di produzione. Per questo motivo le raffinerie si trovano oggi in superproduzione di benzina.

Per il 1974 si prevede una produzione di gas liquido pari ad oltre tre milioni di tonnellate, considerata una raffineria globale di 140 milioni di tonnellate di greggio. Pertanto, pur considerando un consumo per uso domestico di 1 milione di tonnellate di gas

liquido, ne resterebbero disponibili per l'autotrazione circa due milioni di tonnellate (ossia oltre il doppio di quanto richiesto dagli autotrenoisti nel 1973) equivalenti a circa il 20 per cento del nostro consumo globale di benzina stimato sul dato del 1973. La raffineria ha preferito bruciare impropriamente un quantitativo di gas liquido, la cui stima oscilla a seconda delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate. Se questa ulteriore speculazione dei petrolieri andrà in porto, facile prevedere che il quantitativo di gas che sarà bruciato sull'altare dello spreco programmatico supererà di molto il milione di tonnellate nel corso del 1974. E questo, naturalmente, mentre si chiedono sacrifici di 100,88 lire al litro, riconosciuto dal governo ai produttori, ne ha contraddittoriamente stimolato l'aumento di produzione. Per questo motivo le raffinerie si trovano oggi in superproduzione di benzina.

Per il 1974 si prevede una produzione di gas liquido pari ad oltre tre milioni di tonnellate, considerata una raffineria globale di 140 milioni di tonnellate di greggio. Pertanto, pur considerando un consumo per uso domestico di 1 milione di tonnellate di gas

liquido, ne resterebbero disponibili per l'autotrazione circa due milioni di tonnellate (ossia oltre il doppio di quanto richiesto dagli autotrenoisti nel 1973) equivalenti a circa il 20 per cento del nostro consumo globale di benzina stimato sul dato del 1973. La raffineria ha preferito bruciare impropriamente un quantitativo di gas liquido, la cui stima oscilla a seconda delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate. Se questa ulteriore speculazione dei petrolieri andrà in porto, facile prevedere che il quantitativo di gas che sarà bruciato sull'altare dello spreco programmatico supererà di molto il milione di tonnellate nel corso del 1974. E questo, naturalmente, mentre si chiedono sacrifici di 100,88 lire al litro, riconosciuto dal governo ai produttori, ne ha contraddittoriamente stimolato l'aumento di produzione. Per questo motivo le raffinerie si trovano oggi in superproduzione di benzina.

Guido Manzone

Il ministro Giolitti e gli organi della programmazione hanno preparato e reso noto ieri le «direttive per il breve periodo» di cui è un complesso di indicazioni di politica economica che dovrebbero ispirare la politica del centro sinistra a breve termine.

Ma il centro sinistra, nella terminologia, e dietro il solito richiamo alla necessità di frenare l'inflazione e di adottare misure che servano a «contingere» la crisi economica del paese, il piano Giolitti consiste essenzialmente di due elementi. Il primo è la circolazione a targhe alterne dei mezzi di trasporto («concessioni») e dei progetti speciali nelle infrastrutture sociali, che il ministro aveva già anticipato ai presidenti delle regioni; il secondo è costituito da un complesso di misure per la limitazione dei consumi della benzina, in attesa che, non in materia di prezzi.

La preoccupazione principale degli uffici della programmazione risulta infatti essere quella di limitare il consumo della carne bovina e di carburante. Da qui la proposta di limitare la vendita di questo tipo di carne (ma non bisono) e di limitare il consumo delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate. Se questa ulteriore speculazione dei petrolieri andrà in porto, facile prevedere che il quantitativo di gas che sarà bruciato sull'altare dello spreco programmatico supererà di molto il milione di tonnellate nel corso del 1974. E questo, naturalmente, mentre si chiedono sacrifici di 100,88 lire al litro, riconosciuto dal governo ai produttori, ne ha contraddittoriamente stimolato l'aumento di produzione. Per questo motivo le raffinerie si trovano oggi in superproduzione di benzina.

Per i carburanti, scartata la ipotesi del razionamento (perché viene ritenuta non solo troppo costosa, ma dannosa per l'economia e con effetti depressivi sul settore dell'auto) si punta a mantenere la circolazione a targhe alterne nei giorni festivi ed a circoscrivere come — la circolazione privata nei centri delle città con oltre 200 mila abitanti. La limitazione del consumo viene invece suggerita per quanto riguarda il gasolio ed il carburante per riscaldamento.

Guido Manzone

speciali, cioè, sarà affidata in concessione alle grandi imprese pubbliche e private. E' gravissimo che Giolitti abbia mantenuto inalterata questa sua originaria intenzione, dopo che da parte delle Regioni è venuta una netta e ferma opposizione perché si tratta di proposte dirette a limitare gravemente il ruolo e le funzioni delle autonomie locali; dopo che divergenze si sono verificate a livello dello stesso PSI; dopo che da parte comunista è stato denunciato il grave disegno di «lotte» di tipo fascista che sta dietro a questa linea di «concessioni» e dei progetti speciali nelle infrastrutture sociali, che il ministro aveva già anticipato ai presidenti delle regioni; il secondo è costituito da un complesso di misure per la limitazione dei consumi della benzina, in attesa che, non in materia di prezzi.

Ma il centro sinistra, nella terminologia, e dietro il solito richiamo alla necessità di frenare l'inflazione e di adottare misure che servano a «contingere» la crisi economica del paese, il piano Giolitti consiste essenzialmente di due elementi. Il primo è la circolazione a targhe alterne dei mezzi di trasporto («concessioni») e dei progetti speciali nelle infrastrutture sociali, che il ministro aveva già anticipato ai presidenti delle regioni; il secondo è costituito da un complesso di misure per la limitazione dei consumi della benzina, in attesa che, non in materia di prezzi.

La preoccupazione principale degli uffici della programmazione risulta infatti essere quella di limitare il consumo della carne bovina e di carburante. Da qui la proposta di limitare la vendita di questo tipo di carne (ma non bisono) e di limitare il consumo delle fonti tra le 600 mila e le 800 mila tonnellate. Se questa ulteriore speculazione dei petrolieri andrà in porto, facile prevedere che il quantitativo di gas che sarà bruciato sull'altare dello spreco programmatico supererà di molto il milione di tonnellate nel corso del 1974. E questo, naturalmente, mentre si chiedono sacrifici di 100,88 lire al litro, riconosciuto dal governo ai produttori, ne ha contraddittoriamente stimolato l'aumento di produzione. Per questo motivo le raffinerie si trovano oggi in superproduzione di benzina.

Per i carburanti, scartata la ipotesi del razionamento (perché viene ritenuta non solo troppo costosa, ma dannosa per l'economia e con effetti depressivi sul settore dell'auto) si punta a mantenere la circolazione a targhe alterne nei giorni festivi ed a circoscrivere come — la circolazione privata nei centri delle città con oltre 200 mila abitanti. La limitazione del consumo viene invece suggerita per quanto riguarda il gasolio ed il carburante per riscaldamento.

Guido Manzone

Accordo per i cantieri navali
Si è conclusa a La Spezia la vertenza che interessa i cantieri di riparazione e costruzione navale.

Questi i punti principali dell'accordo: vasto programma di investimenti concreti per l'espansione dell'occupazione; innovazioni nell'infrastruttura, adeguamento degli organici nei singoli cantieri, impegno per la costruzione di una stazione di depurazione e pulizia delle navi.

COMUNE DI FIRENZE
AVVISO DI GARE
Al sensi della Legge 2-1973, n. 14, si comunica che verranno indette dall'Amministrazione Comunale, con la modalità prevista dall'art. 1, lettera c) della Legge suddetta, le licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione nuova Scuola Materna in località «Le Torricelle»; importo L. 152 milioni 700.000.
- 2) Costruzione nuova Scuola Materna in località «Romito»; importo L. 120.568.000.
- 3) Costruzione nuova Scuola Materna in Via Allori; importo L. 123.080.000.
- 4) Costruzione nuova Scuola Materna in località «S. Quirico a Legnala»; importo L. 150 milioni 200.000.
- 5) Costruzione nuova Scuola Materna in località «Rovezzano»; importo L. 123 milioni 300.000.
- 6) Costruzione nuova Scuola Materna in località «Olivizzo»; importo L. 123 milioni 300.000.
- 7) Costruzione nuova Scuola Materna in località «Dua Sira»; importo L. 123 milioni 300.000.
- 8) Costruzione nuova Scuola Materna in Via Francesco Baracca; importo L. 123 milioni 300.000.
- 9) Costruzione nuova Scuola Materna in Via Poggiorecca; importo L. 123 milioni 300.000.
- 10) Costruzione nuova Scuola Materna in Via Mugnone; importo L. 123 milioni 300.000.
- 11) Ricostruzione piani viabili e sistemazione di opere pubbliche in Via Poggiorecca; importo L. 123 milioni 300.000.
- 12) Copertura Torrente Mensola tratta a valle della Ferrovia e sistemazione tratto a monte del torrente Mensola; importo L. 531.180.000.
- 13) Costruzione del Viale Giovanni D'Annunzio; importo L. 162.469.000.
- 14) Sistemazione Torrente Mugnone nel tratto da Via Borghini al Ponte alla Badia; importo L. 395.400.000.
- 15) Sistemazione Torrente Mugnone nel tratto Via Borghini sottopassaggio FF.SS.; importo L. 395.400.000.
- 16) Sistemazione Torrente Ema - Zona Galluzzo; importo L. 150 milioni 200.000.
- 17) Sistemazione Torrente Ema - Zona Cascine del Riccio; importo L. 160.000.000.
- 18) Sistemazione Torrente Mugnone dal Ponte S. Donato al sottopassaggio FF.SS.; importo L. 395.400.000.
- 19) Cimitero di Trespiano - Costruzione di loculi e ossari nel cimitero di Trespiano; importo L. 284.000.000.
- 20) Costruzione Mercato del Fiume a Novoli; importo L. 651 milioni 200.000.
- 21) Palazzo Bastogi in Via dell'Orto; importo L. 283.350.000.
- 22) Sistemazione Torrente Mugnone in Via Vespucci - Peretola; importo presunto L. 395.000.000. (Appalto)

Per la partecipazione alle gare è necessaria l'iscrizione per corrispondenza all'Amministrazione Costruttori. Le imprese interessate possono chiedere di essere iscritte al Registro Nazionale Imprese Costruttrici. L'iscrizione deve essere presentata con il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 150 del 20/10/73, allegando da L. 500 con allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. diretta a questo Comune. Ripartizione IX Div. Amministrativa, esclusivamente a mezzo Raccomandata con ricevuta di ritorno. La presente è pubblicata per conoscenza e si intende che la presente non produce alcun effetto retroattivo e che il presente non produce alcun effetto retroattivo e che il presente non produce alcun effetto retroattivo.

Palazzo Vecchio, il 4 maggio 1974.
D'Ordine del SINDACO
Il V. AVVOCATO CAPO
Avv. Gaetano Tassinari

La posizione del grande padronato esaminata in un convegno a Milano

IL NETTO RIFUTO DEGLI AGRARI ALLE RICHIESTE DEI BRACCANTI

Ciò che si vuole impedire è un reale rinnovamento dell'agricoltura — La relazione di Simonte, le conclusioni di Bertinelli e l'intervento di Solaini

Dalla nostra redazione

MILANO. 7
Gli agrari dicono «no» ai braccianti in lotta per il rinnovo del patto nazionale di lavoro, anche per dire «no» ad una politica di rinnovamento nelle campagne, una politica a cui è interessata in prima persona la classe operaia, nonché gli stessi coltivatori diretti. Questo il senso di numerosi interventi al convegno tenutosi oggi presso la Camera del Lavoro di Milano e indetto da Federbraccianti, Fisa e Uisba. Erano presenti dirigenti sindacali di Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia. Ha svolto la relazione introduttiva Simonte e ha concluso Bertinelli. La categoria, come è noto, sta affrontando una nuova impegnativa fase di lotta: otto ore di sciopero dal 14 al 20 maggio, 48 ore il 21 e il 22 maggio, dopo il grande sciopero dello sciopero del 23 aprile.

Nella linea dei grandi agrari — ha specificato tra l'altro Solaini, segretario nazionale della Federbraccianti — c'è una tradizionale componente «antisociale»; ma è anche una scelta di attacco alle conquiste dei lavoratori. Solo così essi possono portare avanti il loro disegno di politica agraria. Certamente la linea sovversiva delle richieste dei braccianti, che la crisi colpisce i piccoli imprenditori, ma non certo i grandi agrari. Occorre dimostrare che dalla crisi non si esce certo lesinando qualche lira sui salari degli operai agricoli. Ci vuole ben altro. E' necessario affrontare come ha detto Solaini i problemi complessivi del settore. E il dirigente sindacale ha fatto una proposta concreta: perché i braccianti non potrebbero indicare soluzioni e battere per risolvere certi problemi enormi che gravano sull'agricoltura, come il costo dei concimi chimici, delle macchine?

E Bertinelli, nelle conclusioni, ha ricordato altri «problemi difficili», come quella dei lavoratori della FIAT, iniziata nel pieno della «crisi energetica».

Ma gli operai dell'auto hanno vinto anche perché nella loro piattaforma sono contenute anche una proposta «positiva» per il loro settore, con richieste, ad esempio, di diversificazione produttiva. Certo la linea sovversiva (cioè il rapporto tra le richieste categoriali quali quelle relative al salario, alla garanzia del lavoro, all'orario, ai carichi di lavoro, alle qualifiche, ai diritti sindacali e un disegno complessivo di rinnovamento dell'agricoltura) non è facile. All'interno stesso di questo convegno sono emerse posizioni di non comprensione nei confronti dei piccoli coltivatori e delle possibili alleanze. Posizioni che si rifanno del resto, a tematiche presenti in altri tempi, anche nelle categorie industriali (meglio i padroni ucrini che divisi). Il processo unitario, tra i braccianti, anche se di breve durata, è stato «difficile», come quella dei lavoratori della FIAT, iniziata nel pieno della «crisi ener-

PRESENTATO L'ULTIMO BILANCIO PRIMA DEL PASSAGGIO ALL'ENI

Shell Italia: meno vendite e più profitti

Insediato il consiglio di amministrazione a controllo statale - La società assume il nome Industria Italiana Petroli

Lavando il 2% in meno di petrolio la Shell Italiana ha recuperato i 9,5 miliardi di perdite esposti nel bilancio del 1972 e realizzato profitti di 18 miliardi e 200 milioni, destinati al rinnovo di investimenti. Questi i risultati del bilancio 1973 presentati alla riunione di ieri dal consiglio di amministrazione, nel corso della quale è stato fatto il passaggio ufficiale delle consegne dai dirigenti Shell ai funzionari dell'ENI-AGIP. Antonio Roasio, vicepresidente dell'AGIP, assume la presidenza della Shell Italiana che cambia la denominazione in quella di Industria Italiana Petroli. La direzione generale è stata affidata a Massimo del Bo, già direttore commerciale dell'AGIP. Nel consiglio di amministrazione figurano ancora l'ex vicepresidente della Shell Attilio Candini (con la medesima carica), il finanziere Massimo Spada (che rappresenta interessi vaticani), Giulio Sacchi e Diego Guicciardi, già amministratore delegato della Shell.

Il 1973 l'ENI ha immesso nel mercato italiano 19,54 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, pari a circa un quinto del fabbisogno nazionale. L'acquisto della Shell consente di aumentare consistentemente la quota ma non di raggiungere il 40% del fabbisogno come indicato dal Piano petrolifero: fra Shell e l'approvvigionamento dell'AGIP, il bilancio della Shell dice chiaramente come la crisi petrolifera sia stata usata in questo senso. La possibilità di attuare una politica di difesa dell'economia nazionale nel settore petrolifero, di cui la presenza ENI dovrebbe essere strumento, dipende più che dai grandi indirizzi del Piano petrolifero.

L'Unione petrolifera ha intanto diffuso notizie statistiche sui primi tre mesi di quest'anno. Le raffinerie hanno esercitato un controllo sul prezzo del greggio nei primi tre mesi dell'anno, il 4% in più. Le vendite sul mercato italiano sono state di 24,8 milioni di tonnellate con una riduzione del 2,3%. La produzione più forte delle vendite si è avuta per la benzina (meno 9,7%). Il gasolio da riscaldamento è stato venduto nella medesima quantità dell'anno passato e quello per autotrazione con un aumento dell'1,2%. Il divieto di circolazione agli domenica è stata la principale fonte di riduzione dei consumi, mentre poco o niente è stato fatto per attuare delle sostituzioni (usando gas naturale nel riscaldamento e nell'industria intensificando maggiormente l'uso dei trasporti elettrici e delle fonti di elettricità alternative).

Interventi — nonostante siamo ormai a maggio — il ministro Giolitti ha continuato a definire il piano di emergenza per il '74. E' veramente sorprendente vedere che alle gravi misure già adottate in materia di restrizioni di emergenza per il '74, si è aggiunto il piano di emergenza per il '74. E' veramente sorprendente vedere che alle gravi misure già adottate in materia di restrizioni di emergenza per il '74, si è aggiunto il piano di emergenza per il '74. E' veramente sorprendente vedere che alle gravi misure già adottate in materia di restrizioni di emergenza per il '74, si è aggiunto il piano di emergenza per il '74.

Continua metodica l'azione criminale per far salire ansia e tensione a Genova

Altri 2 drammatici messaggi di Sossi fatti arrivare ieri dai provocatori

Uno è diretto dal magistrato alla moglie - L'altro per la stampa - Il prigioniero chiede praticamente di accettare le condizioni dettate per la sua liberazione - La signora Sossi a colloquio con i deputati genovesi - Il ministro degli Interni Taviani a Genova - Le indagini a Milano - Assemblea di centodieci fra giudici e pretori



MILANO — La salma di Luigi Corradini, l'artigiano fulminato nella sparatoria

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Puntuale all'appuntamento clamoroso teso ad aumentare la tensione, i banditi che hanno rapito il giudice Mario Sossi si sono fatti vivi questa sera alle 17.50 con due messaggi vergati dal loro prigioniero, uno indirizzato alla moglie e uno addirittura alla stampa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Puntuale all'appuntamento clamoroso teso ad aumentare la tensione, i banditi che hanno rapito il giudice Mario Sossi si sono fatti vivi questa sera alle 17.50 con due messaggi vergati dal loro prigioniero, uno indirizzato alla moglie e uno addirittura alla stampa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Puntuale all'appuntamento clamoroso teso ad aumentare la tensione, i banditi che hanno rapito il giudice Mario Sossi si sono fatti vivi questa sera alle 17.50 con due messaggi vergati dal loro prigioniero, uno indirizzato alla moglie e uno addirittura alla stampa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Puntuale all'appuntamento clamoroso teso ad aumentare la tensione, i banditi che hanno rapito il giudice Mario Sossi si sono fatti vivi questa sera alle 17.50 con due messaggi vergati dal loro prigioniero, uno indirizzato alla moglie e uno addirittura alla stampa.

Messaggio alla stampa
Sostenete mia moglie nella sua giusta lotta.
Lo Stato che mi ha lasciato privo di tutela, esponendomi a gravi rischi personali per un lungo periodo, ha ora il dovere morale di tutelare me, e con me i miei cari, riprendendo così almeno in parte alle proprie gravi omissioni.
La legge prevede la possibilità di attuare, oggi per ieri, tale doverosa tutela.
La legge impone che un reato non venga portato ad ulteriori conseguenze. Non intendo pagare gli altri errori. Lo Stato, che ho sempre servito, ora, tutelando me, tutela se stesso ed adempie ad un preciso obbligo giuridico e morale.
Mario Sossi

CONFLITTO A FUOCO A MILANO FRA GUARDIE GIURATE E RAPINATORI

Ucciso un passante feriti due banditi

La sparatoria ha avuto luogo in un bar-osteria dove i «metronotte» si erano fermati per un breve spuntino - L'ucciso era un cliente che s'è trovato fra i due fuochi - I malfattori volevano le chiavi del furgone blindato con gli incassi della «Standa» - Uno dei rapinatori abbattuto chiede a un agente di finirla

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un artigiano elettrotecnico è rimasto ucciso, crivellato di proiettili, stamane pochi minuti dopo le 10, vittima di una violenta sparatoria fra alcuni rapinatori e tre guardie giurate di un istituto privato di vigilanza il «Città di Milano» in servizio di scorta a un elemento tale da lasciare perplessi e un comportamento in parte contrastante con il regolamento.

In pieno centro a Genova

Entra in banca mentre rapinano: fugge ma viene ferito gravemente

Un proiettile sparato a bruciapelo gli ha trappassato la gola - Dieci milioni il bottino

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Audace e sanguinoso rapina in un ufficio del Credito Italiano in pieno centro cittadino, dove tre individui hanno fatto irruzione armati e, racimolato un bottino sicuro superiore ai dieci milioni di lire, sono fuggiti dopo avere gravemente ferito un cliente che aveva tentato di allontanarsi scorgendo i banditi. Le battute ed i posti di blocco subito compiuti dalla polizia non hanno fornito alcun esito ed hanno anzi provocato qualche infortunio e incidenti stradali, a causa della pioggia che rendeva scivoloso l'asfalto. Per la caccia ai banditi sono stati sfruttati anche i servizi straordinari disposti in città per il rapimento di Sossi, ma lo splegamento di forze non è stato sufficiente neppure a rintracciare la vettura usata dai malviventi.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Audace e sanguinoso rapina in un ufficio del Credito Italiano in pieno centro cittadino, dove tre individui hanno fatto irruzione armati e, racimolato un bottino sicuro superiore ai dieci milioni di lire, sono fuggiti dopo avere gravemente ferito un cliente che aveva tentato di allontanarsi scorgendo i banditi. Le battute ed i posti di blocco subito compiuti dalla polizia non hanno fornito alcun esito ed hanno anzi provocato qualche infortunio e incidenti stradali, a causa della pioggia che rendeva scivoloso l'asfalto. Per la caccia ai banditi sono stati sfruttati anche i servizi straordinari disposti in città per il rapimento di Sossi, ma lo splegamento di forze non è stato sufficiente neppure a rintracciare la vettura usata dai malviventi.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Audace e sanguinoso rapina in un ufficio del Credito Italiano in pieno centro cittadino, dove tre individui hanno fatto irruzione armati e, racimolato un bottino sicuro superiore ai dieci milioni di lire, sono fuggiti dopo avere gravemente ferito un cliente che aveva tentato di allontanarsi scorgendo i banditi. Le battute ed i posti di blocco subito compiuti dalla polizia non hanno fornito alcun esito ed hanno anzi provocato qualche infortunio e incidenti stradali, a causa della pioggia che rendeva scivoloso l'asfalto. Per la caccia ai banditi sono stati sfruttati anche i servizi straordinari disposti in città per il rapimento di Sossi, ma lo splegamento di forze non è stato sufficiente neppure a rintracciare la vettura usata dai malviventi.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7. Audace e sanguinoso rapina in un ufficio del Credito Italiano in pieno centro cittadino, dove tre individui hanno fatto irruzione armati e, racimolato un bottino sicuro superiore ai dieci milioni di lire, sono fuggiti dopo avere gravemente ferito un cliente che aveva tentato di allontanarsi scorgendo i banditi. Le battute ed i posti di blocco subito compiuti dalla polizia non hanno fornito alcun esito ed hanno anzi provocato qualche infortunio e incidenti stradali, a causa della pioggia che rendeva scivoloso l'asfalto. Per la caccia ai banditi sono stati sfruttati anche i servizi straordinari disposti in città per il rapimento di Sossi, ma lo splegamento di forze non è stato sufficiente neppure a rintracciare la vettura usata dai malviventi.



GENOVA — L'interno della banca dove è avvenuta la rapina

Arrestati per il rapimento Bolis

Continuano a negare i due cugini Barbaro

Altre quaranta perquisizioni - Sequestrate numerose banconote - Proverranno dai riscatti?

Dalla nostra redazione

BERGAMO, 7. E' solo apparente il rista gno delle indagini a Bergamo per il sequestro del giovane Pierangelo Bolis. Dopo l'arresto a Fiumi, un piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, dei cugini Francesco e Domenico Barbaro, arresto che era preceduto dal feroce omicidio a Bergamo di Paolo Sergi e di Francesco Perrè, non vi sono, per ora, sostanziali novità.

Dalla nostra redazione

BERGAMO, 7. E' solo apparente il rista gno delle indagini a Bergamo per il sequestro del giovane Pierangelo Bolis. Dopo l'arresto a Fiumi, un piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, dei cugini Francesco e Domenico Barbaro, arresto che era preceduto dal feroce omicidio a Bergamo di Paolo Sergi e di Francesco Perrè, non vi sono, per ora, sostanziali novità.

Alla periferia di Gioia Tauro

Anziano possidente rapito in Calabria

Si tratta di Francesco Scibilia, di 75 anni - La sua auto è stata ritrovata aperta - Vaste battute dei CC

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 7. Un possidente, Francesco Scibilia di 75 anni, è stato sequestrato nella tarda mattinata in località «Scinelli», alla periferia del centro abitato di Gioia Tauro, un grosso centro a 23 chilometri da Reggio Calabria.

Presi 4 ladri con refurtiva trafugata in casa Lenzini

Er veramente un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio

Dalla nostra redazione

ER VERAMENTE un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Quattro giovani ladri hanno infatti rubato un montante del parabrezza gli è penetrato nella nuca. In quel momento due dei banditi, che perdevano sangue, sono stati colpiti in un campo di grano distanti un centinaio di metri dall'altro. I due rapinatori, pure sparando, sono finiti all'esterno del campo di grano.

Con il calcio del mitra

I due metronotte feriti sono Bruno Giussani di 39 anni, via Fontanelle 2, e Antonio Setti di 52 anni, via Teodoro 36. Il primo guaribile in un mese e il secondo in 20 giorni.

Dalla nostra redazione

I due metronotte feriti sono Bruno Giussani di 39 anni, via Fontanelle 2, e Antonio Setti di 52 anni, via Teodoro 36. Il primo guaribile in un mese e il secondo in 20 giorni.

Violenta sparatoria

Da parte sua la proprietaria del locale, Irma Ralli, 48 anni, pochi attimi dopo l'ingresso dei tre metronotte ha voluto entrare il Corradini che le ha chiesto un caffè. La donna ha fatto le espressioni di un lieve dolore. Ma è stato poi lo stesso Cortazzo ad affermare che anch'egli aveva raggiunto il bar ponendosi alla finestra per tenere d'occhio il furgone sul quale c'erano svariati milioni. Il veicolo era stato parcheggiato sul piccolo spiazzo dinnanzi all'ingresso del bar.

Dalla nostra redazione

Da parte sua la proprietaria del locale, Irma Ralli, 48 anni, pochi attimi dopo l'ingresso dei tre metronotte ha voluto entrare il Corradini che le ha chiesto un caffè. La donna ha fatto le espressioni di un lieve dolore. Ma è stato poi lo stesso Cortazzo ad affermare che anch'egli aveva raggiunto il bar ponendosi alla finestra per tenere d'occhio il furgone sul quale c'erano svariati milioni. Il veicolo era stato parcheggiato sul piccolo spiazzo dinnanzi all'ingresso del bar.

Dalla nostra redazione

ER VERAMENTE un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Quattro giovani ladri hanno infatti rubato un montante del parabrezza gli è penetrato nella nuca. In quel momento due dei banditi, che perdevano sangue, sono stati colpiti in un campo di grano distanti un centinaio di metri dall'altro. I due rapinatori, pure sparando, sono finiti all'esterno del campo di grano.

Dalla nostra redazione

ER VERAMENTE un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Quattro giovani ladri hanno infatti rubato un montante del parabrezza gli è penetrato nella nuca. In quel momento due dei banditi, che perdevano sangue, sono stati colpiti in un campo di grano distanti un centinaio di metri dall'altro. I due rapinatori, pure sparando, sono finiti all'esterno del campo di grano.

Dalla nostra redazione

ER VERAMENTE un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Quattro giovani ladri hanno infatti rubato un montante del parabrezza gli è penetrato nella nuca. In quel momento due dei banditi, che perdevano sangue, sono stati colpiti in un campo di grano distanti un centinaio di metri dall'altro. I due rapinatori, pure sparando, sono finiti all'esterno del campo di grano.

Dalla nostra redazione

ER VERAMENTE un anno fortunato per Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Quattro giovani ladri hanno infatti rubato un montante del parabrezza gli è penetrato nella nuca. In quel momento due dei banditi, che perdevano sangue, sono stati colpiti in un campo di grano distanti un centinaio di metri dall'altro. I due rapinatori, pure sparando, sono finiti all'esterno del campo di grano.

In libreria il n. 1 - 1974 di
Democrazia e Diritto
a cura della Associazione Italiana Giuristi Democratici
EDITORIALE
Piero Bellini, Carlo Cardia, Francesco Margiotta Broglio, Edoardo Palma, Pietro Rescigno: Divorzio e diritto di famiglia
STUDI
Pietro Barcellona: Appunti per una discussione sullo stato delle istituzioni e il ruolo della D.C.
Alessandro Gerardi: Forza armata e tutela penale delle istituzioni
Francesco Cozzani: Crisi extraparlamentari e crisi extraparlamentari nella recente esperienza governativa italiana
RASSEGNE
OBIETTIVO SULLA GIURISPRUDENZA:
Piero Bellini: 1. Divorzio e nullità matrimoniali dinanzi al Giudice costituzionale
Ugo Natoli: 2. Residui del « regime nero » e Corte costituzionale
Raffaele Libertini: Misure di sicurezza detentive: una esclusione nell'esclusione
NOTIZIE E DOCUMENTI
Un appello contro l'abrogazione della legge sul divorzio democratico e forze armate (B. I.)
Carcere e società: un convegno sulla riforma delle pene (P. G.)
Costituita la redazione pugliese di « Democrazia e Diritto » (G. C.)
Programmazione territoriale e lotte di massa
LIBRI RICEVUTI
ABBONATEVI
Annuo L. 5.000 Estero L. 7.000
Sostenitore L. 15.000
Un fascicolo L. 1.500
A tutti gli abbonati verrà offerta in omaggio una litografia a sei colori di Ugo Attardi
versamenti sul c/c postale n. 1/43461 intestato a: S. G. R. A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

STRAPPATI AL GOVERNO PRECISI IMPEGNI PER LA VALLE DEL SELE

Primo risultato della lotta delle popolazioni salernitane

Un comunicato del governo: investimenti e posti di lavoro contemporaneamente a quelli previsti in provincia di Avellino. Vasta opera di chiarificazione ad Eboli e negli altri comuni - Manifestazione e corteo organizzati dai sindacati e dalle forze democratiche - Presa di posizione del PCI - Oggi sciopero generale nella provincia - Gravi tentativi di provocazione dei fascisti

Dal nostro inviato

EBOLI, 7
La lotta del popolo di Eboli e degli altri comuni della Valle del Sele ha conseguito un primo successo. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Rumor, e i ministri De Mita, Giulotti e Mancini, hanno dovuto riconoscere le giuste ragioni delle popolazioni del Salernitano e, attraverso un comunicato ufficiale, sancire l'impegno di investimenti, per quattromila nuovi posti di lavoro, nella Valle del Sele, la cui realizzazione sarà contestuale a

Le responsabilità della DC e del governo nella dichiarazione del compagno Alinovi

Il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del PCI della Campania, ha rilasciato questa dichiarazione: «Il comunicato del presidente del Consiglio costituisce una prima, parziale correzione della recente decisione del CIPSE che, ispirata ancora una volta alle spediendole di un particolarismo, non poteva che determinare, nella Valle del Sele, accenti dolorosi, suscitare uno stato d'animo di ribellione e di rivolta nei confronti di un provvedimento che suonava, prima ancora che una ingiustizia, un intollerabile inganno.

È ben vero che, in altri momenti, è stata la Valle dell'Uffita a subire il peso delle annunci solenni e poi delle attese svernanti e delle rovesce. Ma, proprio qui sta il profondo guaio di una linea e di un metodo di governo che, per troppo tempo, nei confronti delle esigenze di lavoro e di progresso delle popolazioni del Mezzogiorno e specialmente delle zone più provate dall'emigrazione e dalla disoccupazione come sono state quelle dell'Uffita e del Sele, ricorre all'allestimento dei "pacchetti": frammenti disorganizzati di un intervento inefficiente ai fini di un reale sviluppo.

Su una tale politica e su un tale metodo grava l'ipoteca dei grandi gruppi economici, del capitale pubblico e privato che alimentano le concorrenti territoriali, per guadagnare incentivi e superincentivi al loro intervento meridionalista.

Non può, d'altra parte, non essere severamente denunciata la responsabilità di ministri sottosegretari e deputati della DC (e degli altri partiti di governo) che si accodano a quella linea e a quel metodo; che, giocando a costruire il proprio prestigio, le proprie fortune, le proprie ambizioni politiche, spesso alimentano speranze illusorie, accese spinte campanilistiche, conflitti assurdi, si deve sapere, in Italia, che appartengono allo stesso partito della DC coloro che in provincia di Avellino fanno discorsi trionfanti ed in provincia di Salerno fomentano la barricata.

Il movimento operaio popolare della Campania, ha in questi anni — come nelle altre parti del Mezzogiorno — avviato una positiva battaglia per lo sviluppo complessivo, unificando le forze degli occupati e dei disoccupati dell'una e dell'altra zona e provincia. Questo movimento si è ingratificato nel rinnovato impegno nazionale della classe operaia e dei sindacati: tutti gli investimenti di cui oggi si discute, si debbono, appunto, alle lotte che si svolgono nelle zone di Nord e al Sud e nella stessa Campania, dalla classe operaia e dalla parte più avanzata dei lavoratori delle zone interne. Occorre prendere coscienza che, nelle fasi operative, i meccanismi di potere tradizionali della DC, disertando la Regione come sede di incontro istituzionale delle forze politiche democratiche e ponendo i sindacati e i lavoratori al riparo dalle lotte, si sono fatti più compunti, stravolgendone le conquiste ottenute, creando situazioni inaccettabili, divisioni e tensioni.

Esprimiamo la solidarietà più profonda ai comunisti, democratici e al movimento dei lavoratori di Eboli e della Valle del Sele che si stanno prodigando per ricondurre in un quadro unitario e democratico la giusta protesta delle popolazioni. Al tempo stesso, rivolgiamo un appello urgente affinché tutte le forze responsabili, sulla base del primo risultato raggiunto, facciano il proprio dovere per contribuire a spezzare manovre demagogiche su cui si è innestata la provocazione fascista e per avviare una lotta ripulita dai manomimenti di tutto per tutti gli obiettivi di sviluppo della Valle del Sele e della Campania tutta.

Il voto del 12 maggio è, più che mai, in Campania, una grande occasione per colpire gli autori dei peccati e nuovi inganni verso il Mezzogiorno.

quella dello stabilimento Fiat nella Valle dell'Uffita. Si tratta di una prima vittoria del movimento democratico, una vittoria dei partiti democratici e antifascisti, delle forze sindacali. Da quando il comitato di stato è intervenuto pubblicamente, è iniziata da parte delle forze democratiche una vasta opera di diffusione e anche di persuasione. La situazione, oggi, è aperta a sbocchi positivi, anche se permangono elementi di tensione determinati anche dal tentativo dei fascisti di inserirsi in una situazione di disordine.

L'opera di pubblicizzazione del comunicato emanato dalla presidenza del consiglio non è stata agevolata in un certo momento, gli impegni del governo sono stati accolti da una diffusa sfiducia. La situazione ha subito un miglioramento in serata, grazie all'azione svolta dalle forze democratiche e sindacali. Nel corso di un comizio al quale hanno partecipato diverse migliaia di persone, alla presenza del rappresentante comunale e dei partiti democratici, hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro di Salerno, Milite, e Mattina, segretario nazionale del PCI della Campania. Il risultato ottenuto dalle lotte e definendo validi gli impegni assunti dal governo.

Al termine del comizio, si è formato un folto corteo che si è recato in un luogo dove si sono tenuti a mettere fine ai blocchi.

Il compagno Franco Fichera, segretario della Federazione salernitana del PCI, in una dichiarazione resa alla stampa, ha commentato il comunicato governativo — ha detto che «è questa una vittoria politica perché finalmente si riconosce e sancisce la necessità di una contrattazione tra governo, Regione Campania e sindacati, che salvaguardi gli interessi della fascia costiera e dell'entroterra della regione campana, nel quadro di una serie più ampia di interventi immediati per lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno, contro un sistema sciagurato di interventi clientelari e sporadici, calati dall'alto, che mette l'una contro l'altra le popolazioni del Mezzogiorno in una disgraziata «guerra tra i poveri».

«La DC e i partiti governativi comprendano la lezione. Abbandonino gli inqualificabili metodi delle lotte municipalistiche, delle contrapposizioni tra le diverse zone del Mezzogiorno, degli interventi dei notabili che hanno sempre portato alla sconfitta il popolo meridionale. Solo l'unità, la trattativa, l'incontro tra i partiti democratici antifascisti assicurano al Mezzogiorno una reale prospettiva di sviluppo nella democrazia. Grande merito delle forze democratiche e del nostro partito è stato quello di isolare e sconfiggere la manovra del MSI di giocare sul tanto saggio, sulle esasperazioni dei sindacati e alle istituzioni democratiche, con incitamenti aperti alla violenza e al terrorismo, mascherandosi dietro la qualunquistica unità municipalistica.

«Adesso occorre sviluppare questa unità, costituirsi sempre più solidamente come controparte unitaria, in grado di venire alla Regione, senza dare spazio alle strumentalizzazioni di parte delle diverse fazioni clientelari e notabili, senza ritornare indietro ai vecchi e condannati metodi».

In serata, al termine della prima seduta, l'assemblea nazionale dei fedelissimi sindacali di categoria in corso a Roma ha dato mandato alla segreteria della FLM di chiedere al governo di assumere come obiettivo prioritario, nel quadro degli investimenti nel Mezzogiorno, le iniziative in Campania e nella zona del Sele.

La portata del risultato ottenuto dal movimento democratico e l'isolamento dei fascisti sono venute a trovarsi le forze dell'eversione fascista e del MSI, che proprio oggi stavano organizzandosi puntando sulla tensione e sul nervosismo degli ebolitani e dei salernitani, per tentare di cogliere i posti di blocco, hanno smascherato queste stesse forze.

Sul ponte dell'autostrada abbiamo sentito dire: «E' ancora un tempo che si fa il guaio e l'istiamolo sulle barricate». I famerucati discorsi di questi provocatori fascisti sono stati contestati con forza dai comunisti e democratici presenti anch'essi sul ponte dell'autostrada. La tensione, ripetiamo, comunque permane. In questo momento, la normalità ritorna, ma nella vigilanza democratica per la realizzazione degli impegni presi dal governo. E' oboli sono calati fascisti da fuori: alcune auto attratte verso gli altopiani scandinavi «Non siete soli...». Bat-

paglia è con voi». Le provocazioni sono evitate. Sul binario di Eboli si è concentrata la fase di grande mobilitazione democratica il risultato raggiunto. La manifestazione centrale si terrà nella mattinata a Eboli dove confluiranno le genti di tutte le zone limitrofe.

La presenza democratica è rilevante, ma, come abbiamo detto, la possibilità di provocazioni è reale.

Sergio Gallo

A seguito della protesta nella Valle del Sele, il presidente del consiglio Rumor ha tenuto una riunione con i ministri Mancini, De Mita, Giulotti. Il termine dell'incidente è stato drammatizzato in un comunicato nel quale si afferma che «l'insediamento per la costruzione di autostrade e di ponti, in sostituzione di quello già previsto nella Valle del Sele, nella Valle del Sangro e nella Capitanata. Sono stati i pentimenti confammati anche in relazione alle recenti intese intervenute tra le grandi aziende industriali e

le organizzazioni sindacali, i programmi di investimento». Per quanto riguarda in particolare la situazione della Campania e della Valle del Sele, nel comunicato «è stata confermata la contemporaneità delle attività delle iniziative ed il mantenimento dei livelli previsti di occupazione operaia. A tal uopo nella prossima riunione del CIPSE saranno definiti i programmi».

A commento del comunicato del governo, il compagno Scheda, segretario confederale della CGIL, ha affermato: «Anche se mancano ancora gli elementi di certezza sui quali esprimere un giudizio compiuto, è importante che il governo abbia fornito alcune garanzie. Spero che questo potrà contribuire a tranquillizzare la situazione creata nel salernitano».

Dichiarazioni sono state rilasciate anche dai componenti la delegazione della Valle del Sele che è venuta ieri a Roma e dal socialista Brandi, segretario provinciale dell'APPREZZAMENTO per il Mezzogiorno, comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio.

LA TRAGEDIA DEI BIMBI PIOMBATI NEL CANALE PRESSO PADOVA

Sotto il temporale tornavano dall'asilo

Una pioggia scrosciante cadeva nella zona dove il pullmino è precipitato — Le drammatiche ricerche dei corpi — Un intero paese nell'angoscia — Salvo ma scomparso l'autista del mezzo — Due bambini ancora in vita strappati alle acque dai primi soccorritori

SARDEGNA

Le liste PCI al primo posto nelle regionali

Si vota il 16-17 giugno - Finora solo i comunisti hanno presentato i candidati nei 3 collegi elettorali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7
Il PCI ha presentato le liste dei candidati nelle elezioni regionali sarde, che si svolgeranno il 16 e il 17 giugno, nei collegi di Cagliari, Sassari e Nuoro, conquistando il primo posto. Finora, nei tre collegi elettorali, nessun altro schieramento ha presentato propri candidati.

Le liste comuniste sono state presentate dal Comitato regionale nel corso di una conferenza stampa. Le liste sono state formate — come ha sottolineato il compagno Luigi Pirastu — attraverso un'ampia consultazione delle sezioni, mediante numerose assemblee di iscritti; sono state discusse e decise dai Comitati direttivi e dai comitati regionali, infine dal Comitato regionale. Le designazioni sono avvenute sulla base di precisi criteri, ispirati ad un ampio rinnovamento del gruppo dirigente regionale, e alla ratifica, infine dal Comitato regionale. Le designazioni sono avvenute sulla base di precisi criteri, ispirati ad un ampio rinnovamento del gruppo dirigente regionale, e alla ratifica, infine dal Comitato regionale.

Le liste comuniste sono state presentate dal Comitato regionale nel corso di una conferenza stampa. Le liste sono state formate — come ha sottolineato il compagno Luigi Pirastu — attraverso un'ampia consultazione delle sezioni, mediante numerose assemblee di iscritti; sono state discusse e decise dai Comitati direttivi e dai comitati regionali, infine dal Comitato regionale. Le designazioni sono avvenute sulla base di precisi criteri, ispirati ad un ampio rinnovamento del gruppo dirigente regionale, e alla ratifica, infine dal Comitato regionale.

ore: sarà questa una occasione di notevole importanza, profondamente durante una fase di grande mobilitazione democratica il risultato raggiunto. La manifestazione centrale si terrà nella mattinata a Eboli dove confluiranno le genti di tutte le zone limitrofe.

La presenza democratica è rilevante, ma, come abbiamo detto, la possibilità di provocazioni è reale.

Sergio Gallo

A seguito della protesta nella Valle del Sele, il presidente del consiglio Rumor ha tenuto una riunione con i ministri Mancini, De Mita, Giulotti. Il termine dell'incidente è stato drammatizzato in un comunicato nel quale si afferma che «l'insediamento per la costruzione di autostrade e di ponti, in sostituzione di quello già previsto nella Valle del Sele, nella Valle del Sangro e nella Capitanata. Sono stati i pentimenti confammati anche in relazione alle recenti intese intervenute tra le grandi aziende industriali e

le organizzazioni sindacali, i programmi di investimento». Per quanto riguarda in particolare la situazione della Campania e della Valle del Sele, nel comunicato «è stata confermata la contemporaneità delle attività delle iniziative ed il mantenimento dei livelli previsti di occupazione operaia. A tal uopo nella prossima riunione del CIPSE saranno definiti i programmi».

A commento del comunicato del governo, il compagno Scheda, segretario confederale della CGIL, ha affermato: «Anche se mancano ancora gli elementi di certezza sui quali esprimere un giudizio compiuto, è importante che il governo abbia fornito alcune garanzie. Spero che questo potrà contribuire a tranquillizzare la situazione creata nel salernitano».

Dichiarazioni sono state rilasciate anche dai componenti la delegazione della Valle del Sele che è venuta ieri a Roma e dal socialista Brandi, segretario provinciale dell'APPREZZAMENTO per il Mezzogiorno, comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio.

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva

quando le prime squadre giungevano sul posto, la tragedia s'era già consumata: gli unici ad essere stati salvati erano appunto l'autista dello «scuolabus» e due bambini, che erano stati trascinati fuori dal veicolo dalla vorticosa acqua del canale, e che erano stati ripescati per il coraggio e il tempestivo intervento di un pescatore del luogo, Luigi Bartella di 36 anni. L'autista era riuscito, spalancando la portiera, a riemergere, ma la maggior parte dei bambini e la stessa religiosa che li accompagnava erano rimasti imprigionati all'interno del veicolo.

Il pescatore era per un caso fortuito in quel luogo, dove solitamente pesca e, all'improvviso, si è visto correre incontro l'autista, zuppo di acqua. L'uomo, sconvolto, è riuscito a dire soltanto: «Sono tutti annegati». Si è scomparsa e ancora lo cercano.

A questo punto Bartella ha dato un'occhiata al canale ed ha visto due dei bambini che annaspavano in mezzo all'acqua. Si è tuffato e, uno alla volta, è riuscito a portarli a riva. Un istante prima aveva scorto la tonaca della religiosa, ma quando dopo il secondo bambino sulla sponda si è girato, la suora non c'era più. Una volta a riva



File di camion bloccati a pochi chilometri da Eboli

Ascoltato ieri dai giudici di Catanzaro

COMMISSARIO DI PS TESTE DI TURNO AL PROCESSO VALPREDA

Ha depresso sulle circostanze dell'arresto di Merlino - I contatti con gli informatori - Le indagini mancate - Confermato ancora l'alibi dell'anarchico

Dal nostro inviato

CATANZARO, 7
Oggi udienza fiume (oltre sei ore) metà della quale spesa ad ascoltare le argomentazioni di alcuni avvocati di parte civile che volevano convincere la corte della necessità di revocare l'ordinanza con la quale è stata respinta la sollecitazione della Cassazione a riunire il processo Valpreda al processo contro Freda e Ventura.

L'altra metà della udienza invece è stata dedicata all'interrogatorio di Umberto Improta, attuale capo della squadra politica di Roma e all'epoca degli attentati del 1969 commissario in servizio nello stesso ufficio con il compito di seguire l'attività dei gruppi di destra. Gli ultimi dieci minuti della udienza sono poi stati riservati all'interrogatorio di Elena Segre, l'amica di Valpreda, la quale ha confermato l'alibi sostenuto dai parenti dell'imputato per il giorno 14 dicembre, cioè la domenica precedente agli attentati. Come è noto, secondo l'accusa, quel giorno Pietro Valpreda si sarebbe trovato a Roma dove sarebbe stato dal banco della clinica di una varietà Ambra Jovinelli. La teste ha invece ripetuto che lo incontrò in casa dei nonni a Milano. I parenti di Valpreda e Elena Segre dicono esattamente le stesse cose: i primi sono stati incriminati ed ora sono imputati in questo processo per falso testimonio, la seconda non è ancora oggi Elena Segre, una ragazza minuta, emozionatissima, ha ripetuto la sua versione sotto giuramento e il pubblico ministero non ha avuto niente da obiettare.

Ma torniamo all'interrogatorio del dottor Improta. A tale proposito c'è da rilevare che il processo Valpreda è in tutte le deposizioni dei funzionari di polizia fin qui sentiti: appena si siedono davanti alla corte assumono un atteggiamento di aggressività che nasconde una specie di autolesione. Spesso alzano la voce, sopraffanno i difensori, qualche volta per rispondere ad una domanda parlano da lontano, come se parlassero in buona fede e con i comportamenti con correttezza. Spiegazioni che veramente non sono richieste e correttezza che spesso nessuno, anche il banco della difesa, mette in dubbio.

Dal canto suo il presidente della Corte più di una volta ha detto chiaramente che non vuole il processo alle istituzioni. Una raccomandazione certo inutile perché chiaramente in discussione sono solo i comportamenti di certi funzionari e i risultati aberranti di certi processi. In discussione è l'indirizzo unilaterale imposto alle indagini, è la superficialità di certi accertamenti e la volontà di non andare oltre i limiti che già a pochi giorni dalla strage avrebbero potuto portare gli inquirenti in ben altre direzioni.

«Il processo alle istituzioni» è passato da un banco all'altro.

PRESIDENTE — Lei considerava Merlino uno di destra?

IMPROTA — Sì, così era considerato in questura.

DE MITA — Merlino ha mai fatto l'informatore per voi?

IMPROTA — No, mai.

PRESIDENTE — Ma lui si offrì?

IMPROTA — Fui io a chiederglielo in occasione degli attentati precedenti al 12 dicembre. Dopo la strage quando fu fermato e portato in questura, gli dissi: «Lei che collabora avvicinando alcuni del circolo «22 marzo» per vedere se questi sapevano qualcosa degli attentati».

PRESIDENTE — In questura fu interrogato Merlino ma mai fatto l'informante per voi?

IMPROTA — Sì, Serpieri non era un vero e proprio informante, ma era un uomo che aveva dato buone notizie.

AVV. ARMENTANO — Sa, peva che Merlino e Serpieri gli si conoscevano? Che Serpieri era nello stesso gruppo di destra con i fratelli Machinetti, «Europa Civiltà»?

IMPROTA — Sì.

AVV. LOMBARDI — Sa anche se Serpieri faceva parte del gruppo «Europa Civiltà»?

IMPROTA — Sì, Serpieri era in questo gruppo con l'Ordine Nuovo e l'Avanguardia nazionale e il famoso viaggio in Grecia?

IMPROTA — Credo di sì, comunque frequentava i gruppi di destra.

Guarda caso, è dopo l'incontro in questura con Serpieri che Merlino viene interrogato e per prima cosa afferma di non essere stato in un deposito di esplosivo situato sulla Tiburtina.

Dalla testimonianza di Improta è anche venuto fuori che Valpreda fu portato al carcere di Ascoli Piceno una notte e un giorno passato in questura seduto su una sedia senza dormire e dopo aver mangiato solo un panino con marmellata.

Il processo Valpreda è stato presentato dunque a quell'«esperimento giudiziario» facile immaginare.

Altro punto interessante è stato quello che riguarda la funzione esercitata nel «22 marzo» dall'agente Salvatore Ippolito, alias Andrea il quale deporrà domani.

IMPROTA — Io sapevo cosa faceva Ippolito anche se non sono stato io a mandarlo al circolo. Presi anche alcune sue telefonate attraverso le quali ci comunicava se vi erano novità.

VALPREDA — Tutti sapevano che Ippolito era un informante. Infine su domanda di Malagugini della difesa di Valpreda si è parlato di nuovo delle mancate indagini sulle borse degli informatori, ma il fare dall'ufficio «Affari Riservati» su alcuni frammenti. E Improta contraddicendo il suo superiore Provenza, ha detto che non trasmissiva le lettere contenenti i risultati degli accertamenti eseguiti sulle borse perché non era compito suo e comunque non riteneva importante la missiva.

Paolo Gambescia

vato a Roma dove sarebbe stato dal banco della clinica di una varietà Ambra Jovinelli. La teste ha invece ripetuto che lo incontrò in casa dei nonni a Milano. I parenti di Valpreda e Elena Segre dicono esattamente le stesse cose: i primi sono stati incriminati ed ora sono imputati in questo processo per falso testimonio, la seconda non è ancora oggi Elena Segre, una ragazza minuta, emozionatissima, ha ripetuto la sua versione sotto giuramento e il pubblico ministero non ha avuto niente da obiettare.

Ma torniamo all'interrogatorio del dottor Improta. A tale proposito c'è da rilevare che il processo Valpreda è in tutte le deposizioni dei funzionari di polizia fin qui sentiti: appena si siedono davanti alla corte assumono un atteggiamento di aggressività che nasconde una specie di autolesione. Spesso alzano la voce, sopraffanno i difensori, qualche volta per rispondere ad una domanda parlano da lontano, come se parlassero in buona fede e con i comportamenti con correttezza. Spiegazioni che veramente non sono richieste e correttezza che spesso nessuno, anche il banco della difesa, mette in dubbio.

Dal canto suo il presidente della Corte più di una volta ha detto chiaramente che non vuole il processo alle istituzioni. Una raccomandazione certo inutile perché chiaramente in discussione sono solo i comportamenti di certi funzionari e i risultati aberranti di certi processi. In discussione è l'indirizzo unilaterale imposto alle indagini, è la superficialità di certi accertamenti e la volontà di non andare oltre i limiti che già a pochi giorni dalla strage avrebbero potuto portare gli inquirenti in ben altre direzioni.

«Il processo alle istituzioni» è passato da un banco all'altro.

PRESIDENTE — Lei considerava Merlino uno di destra?

IMPROTA — Sì, così era considerato in questura.

DE MITA — Merlino ha mai fatto l'informatore per voi?

IMPROTA — No, mai.

PRESIDENTE — Ma lui si offrì?

IMPROTA — Fui io a chiederglielo in occasione degli attentati precedenti al 12 dicembre. Dopo la strage quando fu fermato e portato in questura, gli dissi: «Lei che collabora avvicinando alcuni del circolo «22 marzo» per vedere se questi sapevano qualcosa degli attentati».

PRESIDENTE — In questura fu interrogato Merlino ma mai fatto l'informante per voi?

IMPROTA — Sì, Serpieri non era un vero e proprio informante, ma era un uomo che aveva dato buone notizie.

AVV. ARMENTANO — Sa, peva che Merlino e Serpieri gli si conoscevano? Che Serpieri era nello stesso gruppo di destra con i fratelli Machinetti, «Europa Civiltà»?

IMPROTA — Sì.

AVV. LOMBARDI — Sa anche se Serpieri faceva parte del gruppo «Europa Civiltà»?

IMPROTA — Sì, Serpieri era in questo gruppo con l'Ordine Nuovo e l'Avanguardia nazionale e il famoso viaggio in Grecia?

IMPROTA — Credo di sì, comunque frequentava i gruppi di destra.

Guarda caso, è dopo l'incontro in questura con Serpieri che Merlino viene interrogato e per prima cosa afferma di non essere stato in un deposito di esplosivo situato sulla Tiburtina.

Dalla testimonianza di Improta è anche venuto fuori che Valpreda fu portato al carcere di Ascoli Piceno una notte e un giorno passato in questura seduto su una sedia senza dormire e dopo aver mangiato solo un panino con marmellata.

Il processo Valpreda è stato presentato dunque a quell'«esperimento giudiziario» facile immaginare.

Altro punto interessante è stato quello che riguarda la funzione esercitata nel «22 marzo» dall'agente Salvatore Ippolito, alias Andrea il quale deporrà domani.

IMPROTA — Io sapevo cosa faceva Ippolito anche se non sono stato io a mandarlo al circolo. Presi anche alcune sue telefonate attraverso le quali ci comunicava se vi erano novità.

VALPREDA — Tutti sapevano che Ippolito era un informante. Infine su domanda di Malagugini della difesa di Valpreda si è parlato di nuovo delle mancate indagini sulle borse degli informatori, ma il fare dall'ufficio «Affari Riservati» su alcuni fram

Domani alle ore 18,30 il PCI concluderà con una grande manifestazione la campagna sul referendum

Incontro popolare con Berlinguer a San Giovanni

Sarà presente Pedro Soares - Corteo della FGCI da piazza S. M. Maggiore - Superati i 45 milioni per la sottoscrizione

La campagna del PCI per la vittoria del NO nel referendum, contro la sopraffazione e l'intolleranza, per la libertà sarà conclusa domani con una grande manifestazione popolare in piazza San Giovanni, alle 18,30. Parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito. Sarà presente Pedro Soares, della direzione del partito comunista portoghese.

I giovani comunisti, inoltre, si sono dati appuntamento alle 17 in piazza S. Maria Maggiore, da dove partirà un corteo che confluirà nel comizio di S. Giovanni.

Si estendono, intanto, nella città e nella provincia le iniziative delle sezioni comuniste e dei circoli della FGCI, impegnati a organizzare una grande partecipazione popolare all'incontro di domani. Prosegue pure l'attività dei compagni per insegnare come si vota, in modo che neppure un NO vada disperso.

Incontri e assemblee nei caseggiati, nelle scuole, nelle fabbriche e in tutti i posti di lavoro sono

il frutto della grande mobilitazione del partito. Nel corso di questo lavoro un ulteriore rafforzamento hanno conosciuto le strutture organizzative del PCI.

Due nuove sezioni sono state inaugurate nei giorni scorsi a Marcellina e Valmontone, mentre altre 5 sezioni hanno superato gli iscritti del 1973. Si tratta di Ostia Lido, Pietralata, Nomentano, Casalbertone e S. Severa.

Positivi risultati continua a registrare la sottoscrizione lanciata per il referendum. E' stata superata la cifra di 45 milioni; la sezione Macao Statali, a sua volta, oltre quelle già segnalate, ha raggiunto l'obiettivo del 100%, versando la cifra complessiva di 600 mila lire.

I compagni e le sezioni sono ora pienamente impegnati a raggiungere e superare il 100 per cento dei loro obiettivi in occasione della forte manifestazione popolare di domani con il compagno Berlinguer.



Centoquarantasette psichiatri e psicologi denunciano le menzogne degli antidivorzisti

«IL DIVORZIO NON È ALL'ORIGINE DEI TRAUMI DELL'ETÀ INFANTILE»

La salute mentale non si tutela impedendo la definizione legale di una separazione già in atto — Firmato un appello per il NO da 114 magistrati e 386 avvocati — 112 professori di magistero sottoscrivono il documento dei docenti universitari



Nuove, numerose prese di posizione per il NO si aggiungono a quelle di cui nei giorni scorsi abbiamo dato notizia. Appelli per il divorzio sono stati firmati da 114 magistrati e 386 avvocati, da 147 psichiatri dell'università, da 112 docenti della facoltà di magistero e da 112 professori e medici del Policlinico. Dai luoghi di lavoro, intanto, continuano a giungere ordini del giorno dei consigli di azienda in cui si denunciano le manovre reazionarie di quelle forze che hanno voluto il referendum.

PSICHIATRI
Un gruppo di 147 tra psichiatri, psicologi e neuropsichiatri dell'Università e del centro studi terapia familiare e relazionale (tra cui Marzot, Angrisani, Coletti, Malagoli-Togliatti, Fioravanti e Ciceroni) denuncia, in un loro documento, le menzogne degli antidivorzisti riguardo alle conseguenze del divorzio sulla salute mentale dei figli. «La salute mentale — è detto nella presa di posizione — non si tutela impedendo la definizione legale di una separazione già in atto. I traumi del bambino sono spesso più gravi se i genitori tentano di annullare o di ignorare i loro conflitti evitando di discuterne apertamente nel reciproco rispetto della propria autonomia personale».

GIURISTI
114 magistrati e 386 avvocati hanno firmato un appello in cui è detto: «Il divorzio non è causa della dissoluzione dei nuclei familiari... E' il realistico riconoscimento della irreparabilità di già avvenute rotture che ha portato a questa legge...».

UNIVERSITÀ
All'appello per il NO sottoscritto da 112 docenti universitari delle facoltà di lettere, filosofia, scienze e giurisprudenza si sono aggiunte le firme di 112 professori della facoltà di magistero.

70 professori della facoltà di medicina e medici del Policlinico (tra cui Giancarlo Reda, Luigi Carro, Gabriella Gratta, Didi Perce, Gianna Pizz e Giancarlo Sisti) e dei cantanti Enzo Castellari, Clara Sereni e il Collettivo Gianni Sogno, il comizio sarà tenuto da Magni, Civitavecchia: giornata dello spettacolo presentato da Paolo Modugno, Essi: giorno e Maria Fabbri. Alle 9 verrà rappresentato a Piazza del Mercato di Palazzo Modugno, Essi: alle 18,30 a corso Cencielle, dove si svolgerà un incontro di dibattito con G. Ranalli, Genzano: ore 17,30 (M.T. Elul-M. Capasso); Borgio San Marino: ore 16 (A. Corciolo-Filabozzi); Casali di Montano: ore 16 (B.M. Marcialis-R. Santoro); Cerveteri: ore 20 (In. Sisso); Civitavecchia: ore 17, via Calotrucci; Civitavecchia: ore 17, via Statilini Ostia.

FRONTSONE - Carnello: ore 19 comizio (A. Spaziani); Giuliano di Roma: ore 19 (Federico); Castro: ore 19 (Com. unitario); (Assante); Pico: ore 18,30; Cecina (Cantinalina); ore 20; Casinoro (San Cesareo); ore 20 (Com. unitario); Frosinone (Santa Lucia); ore 18,30 (Elena Ubaldo); Casinoro (San Cesareo); ore 18,30 (Matrondola-Cosutto).

LATINA - Latina: ore 17,30 (Rosario); Latina (Pozzi); ore 12 (Grassucci); Monte S. Angelo (La Villa); ore 19 (Vittorio); Sezze (Casali); ore 19 comizio (E. Valletti); Sezze (Croce Moschitto); 20 comizio (Labellina); Velletri: ore 18,30 (Medici); Trevinano: ore 18,30 (Sposetti); Trevinano: ore 18,30 (Dismanti).

RIETI - Rocca Antica: ore 19 comizio (Coccia); Rieti (Quattro Strade); ore 19 (Freschi); Corese (Terra); ore 19,30 (Lidia Perelli); Poggio: ore 19,30 (Bellardi); Magliano (Folgi); ore 19 (Angeletti); Cantarano: ore 19 (Proietti).

VITERBO - Barberano R.: ore 20 comizio (Medici); Bomarzo: ore 17 (Serellini); Canepina: ore 17 (Silvana Serellini); Capranica: ore 20 (Mansoli); Tuscania: ore 20 comizio (Labellina); Viterbo: ore 18,30 (Medici); Trevinano: ore 18,30 (Sposetti); Trevinano: ore 18,30 (Dismanti).

Alle ore 18,30 Venerdì comizio in Piazza del Popolo

Un'importante manifestazione si terrà in piazza del Popolo venerdì, alle 18,30, in difesa della legge sul divorzio e contro i tentativi di annullare un diritto di libertà.

Nel corso del grande comizio prenderanno la parola Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Giuseppe Saragat, Ugo La Malfa e Giovanni Malagodi.

SUCCESSO DELLE INIZIATIVE DEL PCI Si è svolta ieri Villaggio GESCAL di Tuscania una assemblea aperta in difesa della legge sul divorzio, aperta dal compagno Pasqucci, del consiglio sindacale di cantiere, durante la quale sono intervenuti i compagni Massolo, segretario della federazione di Viterbo, e Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI. Vivo successo hanno riscosso le iniziative attorno al «slogan» del PCI «perché votare NO: ragioniamone insieme». Nell'aula dei convegni del CNR si è svolto un importante dibattito sul tema «i diritti costituzionali di libertà e iniziativa dello Stato», introdotto da una relazione del compagno sen. Umberto Terracini. A Villa Gordiano in viale Ronchi, i compagni on. Anna Maria Ciani e Aldo Tozzetti, hanno dato vita ad un vivace e interessante dialogo con il numeroso pubblico intervenuto. NELLA FOTO: l'assemblea nel cantiere di Tuscania con il compagno Ciofi.

Perché votare NO ragioniamone insieme

- Luigi Petroselli alle 18,30 a piazza Bologna**
Questo pomeriggio alle 18,30 a Piazza Bologna si svolgerà una manifestazione con uno spettacolo del complesso «Ottobre Rosso». Il comizio sarà svolto dal compagno Luigi Petroselli, membro del Comitato Regionale e Segretario della Federazione romana.
- COMIZI** — Alibonico-Appio Nuovo: ore 18 (Piazza S.M. Ausiliatrice); Paolo Ciuffi, segretario regionale; Nuova Gordiano: ore 18 in via Ippolito con Edoardo Perna, capogruppo al Senato; Trullio: ore 18 (Aldo Giunti); Fiumicino: ore 18 (O. Mancini); Ardea-Macrez: ore 18 (Maffioletti); Dragana: ore 18 (Mammucari); Portusae: ore 18 in via S. Pantaleo (Gensini); Torbellanone: ore 18 (N. Lombardi); Torre Maura: ore 18 (Tomadori); Cecina: ore 18,30 (C. Capponi); Tor Sapienza: ore 17,30 (Parola); Labaro: ore 18,30 (Detta Setta); San Sabba: ore 18,30 comizio-spazio e proiezione (Lavioli); Casale Bertone: ore 18,30 (Alessandro); Valle Aurelia: ore 18 in via S. Pantaleo (Gensini); Passetto: ore 16 in via Gescal (Morgi); Cecchina: ore 18 a Piaz Savelli (Mognati); Segni: comizio rionale.
- ASSEMBLEE** — G.A.T.E.: ore 17 (Luigi Petroselli); S. Giovanni: ore 18,30 (A.M. Ciani); Ardea: ore 18,30 (A.M. Ciani); (A. Tio); S. Maria: ore 18,30 (A. Tio); Passetto: ore 16 in via Gescal (Morgi); Cecchina: ore 18 a Piaz Savelli (Mognati); Segni: comizio rionale.
- INCONTRI DI STRADA** — Centocelle: ore 9,30 via Carpinello e Villa Cetera (A.M. Ciani); Rocca di Viterbo: ore 18,30 comizio loc. Vaparo (Cesaroni); Pomezia: ore 18 in via S. Maria; Fregene: ore 18,30 (Morgi); Torvallicina: ore 18,30 (Morgi); Passetto: ore 16 in via Gescal (Morgi); Cecchina: ore 18 a Piaz Savelli (Mognati); Segni: comizio rionale.
- INCONTRI DI FABBRICA** — FIAT-Magliana: ore 12 (Fiorelli); Chimica-Aniene (Settecamini): ore 6,30 (Morelli-Bernardini); FERN (Settecamini); (Morelli-Bernardini); Poligrafico Poma Verdi: ore 14,40 (Di Biaggio); De Montis (Fiamma); ore 15 (C. Perna); SQUIBB: ore 17 (Camilloni); Velocità: ore 12,15 (Mancini); (Mancini); Zodiaco; Nostalgia: ore 12 (Colaninno); SIP-Turcofan (Camigliari); Palmolive (Anzio): ore 13 (Petrucchi-Casale-Arturo); Anguillara Sabazia: ore 12, OM: ore 16,30.
- INCONTRI ALLE CAVI** — Magliana: ore 9 (Sfratelli); B. Poggio: ore 13 (Sfratelli).
- CANTIERI** — Ardea, via Nivico: ore 12,30 (Famoni); Casal Patocci: ore 12 (O. Mancini); Sali, Turcofan: ore 14 (Mancini); Zodiaco; Nostalgia: ore 12 (Colaninno); Torvallicina: ore 12 (Arzuffi); Torvallicina: ore 11,30 (Arzuffi).
- MOSTRE SPETTACOLI PROIEZIONI** — Celio Monti: ore 17 mostra e proiezione (Ciani); Monte Sacro: ore 20 «Diario di un

Diario di un

Sotto accusa il gruppo dominante dello scudo crociato

Il «NO» delle borgate contro la politica dc

Respinta in Campidoglio la proposta del PCI per un piano urbanistico e finanziario in grado di dotare le zone fuori P.R.G. dei servizi necessari - Protesta per l'insabbiamento della legge contro l'abusivismo speculativo



La borgata Alessandrina, tra la Casilina e la Prenestina

Si estende la mobilitazione contro l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli

Forte e attiva partecipazione alle manifestazioni unitarie

Affollato comizio con Perna, Galluppi e Crescenzi, al quartiere Prenestino - Oggi, al Ridotto dell'Eliseo, si svolgerà un'assemblea promossa dalle riviste giuridiche - Al Brancaccio un dibattito dei cattolici democratici

Numerose manifestazioni unitarie per il mantenimento della legge sul divorzio si sono svolte ieri. Tra le altre vivo successo hanno avuto quella indetta dalle organizzazioni del PCI, PSDI, PRI, PLI, PSDI, dell'INAM, INPS, Goscal, ICE, ENI, AGIP e dei ministri della sanità, del commercio con l'estero, della marina mercantile e delle finanze.

Dopo un vivace ed interessante dibattito ha concluso il com. Fioriello del PCI. All'assemblea era presente il presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale Fernando Montagnani. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri nella piazza centrale di Civitavecchia dove, alla presenza di numerosissime persone sono intervenuti Vetere (PCI), Severi (PSI), Righetti (PSDI), Venanzoni (PRI), Bonni (PLI). Ha presieduto lo scrittore Casanova.

In piazza Roberto Malatesta si è tenuta una manifestazione unitaria con la forza divaricata dei cattolici democratici. Sono intervenuti Perna (PCD), Galluppi (PSDI), Crescenzi (PSI) e alcuni consiglieri della circoscrizione.

Per la giornata di oggi sono in programma numerose iniziative unitarie. Al Ridotto dell'Eliseo, alle 21, si terrà un incontro promosso dalle riviste giuridiche «Democrazia e Diritto», «Dialettica», «Giustizia penale», «L'eloquio», «Politica e diritto», «Rivista giuridica del lavoro», «Guerra e giustizia», «Giovani avvocati» e «Stampa forense».

Al dibattito sul tema: «Tre anni di applicazione dell'istituto del divorzio: esperienze e insegnamenti nella ideologia e nella pratica» prenderanno parte i professori Berlinguer, Maruca, Sabatini, Sotgiu, Rodotà, Natoli, Piacco, Domiti e Genco. Sempre oggi, alle 18, al teatro Brancaccio manifestazione per il NO promossa dalle riviste cattoliche COM, IDOC, Tempi Nuovi, e dalle comunità di base del movimento «Cristiani per il

socialismo» e «7 novembre». Interverranno il prof. Giuseppe Albergo, il prof. Giuseppe Branca, Aldo Comba, il teologo Vittorio Joanes, Giuseppe Morelli.

Alle 17 nella sede della Federsereni, in via Andrea Doria 64, si terrà una assemblea indetta dai comitati per il NO delle scuole Dante e Mamiani e del quartiere Mazzini. Al di

batto interverranno Antonio Coccia (per i cattolici democratici), Bruno Andreozzi segretario dell'associazione dei giuristi democratici e un avvocato della Sacra Rota.

UNIVERSITARI — Oggi alle 15,30 alla Casa dello Studente si svolgerà un'assemblea indetta dai comitati per il NO della facoltà di Lettere, Filosofia e Scienze Umane, in assenza di un politico urbanistico capace di fornire una politica di basso costo, il fenomeno dell'abusivismo. Il secondo piano urbanistico specifico a Roma, è responsabile della mancata o ritardata ristrutturazione di quelle borgate che, dopo una lunga lotta, sono state inserite nel piano regolatore del 1962. Il ritardo nell'attuazione dei piani particolareggiati, nelle opere di edilizia scolastica, nei servizi sociali, nelle fogne, nell'illuminazione pubblica, nella rete idrica, ha colpito in primo luogo questa parte della città.

La risposta negativa della DC di assumere un impegno preciso per un piano finanziario ed urbanistico che consentisse un minimo di vita civile a quelle borgate che ancora sono considerate fuori dal mondo urbano (circa cinquantina) è quindi coerente con le vecchie scelte del gruppo dominante democristiano, e con le proposte contenute nella questione meridionale, in un'assemblea indetta dalla rivista convenzionata, cioè di lusso, nei confronti di quella popolare.

Non può essere fornita quindi alcuna credibilità agli attivisti della DC ed i clericali ultralazisti che in questi giorni, con menzogne e pressioni, tentano di strappare il «sì» a favore dell'abrogazione del divorzio in nome di una presunta unità della famiglia che proprio la DC con la sua politica ha in tutti questi anni contribuito a minare a tutti i livelli. La risposta delle borgate dovrà quindi essere un «no» alla DC.

MONTEVERDE VECCHIO — Ore 17 a piazza Rosolino Pilo comizio unitario dei consiglieri circoscrizionali per il NO. Parteciperanno Martini e il PCI, De Bernardis per il PLI, Pagliuchi per il PRI, De Nigris per il PSDI e l'aggiunto del Sindaco socialista Gaeta. A nome dei cattolici democratici prenderà la parola Stefano Calderale.

LAURENTINA — Ore 18 comizio unitario PCI-PSI con Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione, TORRE ANGELO — Ore 17,30 comizio unitario PCI, PSI e PSDI con Di Giacomo della Camera del Lavoro CASTELVERDE

CASTELVERDE — Ore 18 comizio unitario PCI, PSI e PSDI con Vichi, ROMANINA — Ore 17,30 comizio unitario PCI, PSI e PSDI con S. Maccarone. MONTE MARIO — Ore 18 comizio unitario PCI, PSI, PSDI e PRI con Roberto Nardi, della sezione propaganda della Direzione.

PONTE MILVIO — Ore 17,30 in viale Triziano manifestazione unitaria sul referendum. Per il PCI prenderà la parola la compagna Franca Prico, della segreteria della Federazione romana, per il PSI Benoni, per il PCI Fasano, parteciperanno inoltre i rappresentanti del PCI e dei cattolici democratici.

Fra i molti elementi su cui vale davvero la pena di riflettere rispetto alle conclusioni del dibattito urbanistico conclusosi recentemente in Campidoglio, uno ha una importanza che sarebbe assai difficile sottovalutare. Come si ricorda il gruppo consiliare comunista aveva chiesto alla DC di assumersi l'impegno di predisporre e sottoporre alle circoscrizioni ed all'assemblea nel consiglio del piano urbanistico un programma polennale di investimenti che dovrà essere discusso nelle prossime settimane, un piano urbanistico e finanziario che, in modo da dotare le borgate sorte tra il 1962 ed il 1969 dei servizi essenziali.

Nessuno può dire che si tratti di un problema secondario a meno che non si voglia teorizzare l'esistenza di «ghetti» permanenti per cittadini di seconda categoria. La proposta del PCI partiva dunque da una esigenza obiettiva. Si trattava di giungere a soluzioni programmatiche e chiare, uscendo dai propositi di un piano urbanistico e dalle politiche del sottogoverno, per affrontare i problemi vitali ed urgentissimi degli insediamenti sorti per il fenomeno della più sfrontata speculazione edilizia che ha avuto via libera dalla complicità che ieri ed oggi, nel passato e nel presente hanno fornito a tali operazioni i gruppi dominanti della DC.

Le complicità e le responsabilità democristiane vanno in più direzioni. Intanto la crescita delle borgate, che data dal periodo fascista, è stata alimentata, sotto i governi dc, dalla politica che ha permesso gli squilibri sociali e territoriali, ha aggravato la questione meridionale, creato in assenza di una politica urbanistica democratica capace di fornire una politica di basso costo, il fenomeno dell'abusivismo.

Il secondo piano urbanistico specifico a Roma, è responsabile della mancata o ritardata ristrutturazione di quelle borgate che, dopo una lunga lotta, sono state inserite nel piano regolatore del 1962. Il ritardo nell'attuazione dei piani particolareggiati, nelle opere di edilizia scolastica, nei servizi sociali, nelle fogne, nell'illuminazione pubblica, nella rete idrica, ha colpito in primo luogo questa parte della città.

La risposta negativa della DC di assumere un impegno preciso per un piano finanziario ed urbanistico che consentisse un minimo di vita civile a quelle borgate che ancora sono considerate fuori dal mondo urbano (circa cinquantina) è quindi coerente con le vecchie scelte del gruppo dominante democristiano, e con le proposte contenute nella questione meridionale, in un'assemblea indetta dalla rivista convenzionata, cioè di lusso, nei confronti di quella popolare.

Non può essere fornita quindi alcuna credibilità agli attivisti della DC ed i clericali ultralazisti che in questi giorni, con menzogne e pressioni, tentano di strappare il «sì» a favore dell'abrogazione del divorzio in nome di una presunta unità della famiglia che proprio la DC con la sua politica ha in tutti questi anni contribuito a minare a tutti i livelli. La risposta delle borgate dovrà quindi essere un «no» alla DC.

In seguito alla grandinata di lunedì

CHIUSA LA SCUOLA MEDIA LOCATELLI INVASA DALL'ACQUA

Gli studenti per protesta disenteranno oggi le lezioni - La regione Lazio ha annunciato un intervento d'urgenza per i gravi danni causati dal maltempo

La scuola media Locatelli di via Odescalesi (a Tormentona) ieri è rimasta chiusa a causa della grandinata che ha allagato i pavimenti, costringendo all'interno dell'istituto, dopo la violenta grandinata, che lunedì scorso si è abbattuta su Roma, gli studenti dell'istituto si asterranno oggi per protesta dalle lezioni.

vita di partito

Le sezioni della città e della provincia rifanno entro sabato le elezioni per il referendum. ASSEMBLEE: Esultino: ore 19 scuti, rapp. lista (D'Avanzo); Pignone: ore 19 (Panza); Salaria: ore 21 (M. Malinconico); Torre Spaccata: ore 19 (Inno); Appio Latino: ore 20 (Cervi).

A colpi di rivoltella rapinano supermarket e feriscono una donna

Le condizioni della ferita non sono gravi - Stordito il direttore del negozio Pistole in pugno assaltano un ufficio postale nei pressi di Frascati



La cassaforte del supermarket rapinato. A destra: il direttore, Antonio Vento

Armati con un fucile a canne mozzo e pistole, tre rapinatori mascherati hanno sventolato ieri mattina un supermarket di Montesacro. Alto, in via Ugo Ojetti, impadronendosi di 12 milioni di lire. Dopo aver tramortito il direttore del negozio con un colpo di una rivoltella, i banditi sono fuggiti sparando un paio di revolvere: una passante è rimasta leggermente ferita agli occhi e al volto.

I «soliti ignoti» nella chiesa di piazza della Repubblica

Furto a S. Maria degli Angeli: rubano calici e corone dorate

Nella fretta i ladri hanno trascurato di prendere quadri antichi di notevole valore - Gli sconosciuti sono penetrati nella sacrestia passando per una finestra - Mentre l'aulista è al bar, si impadroniscono di un camion carico di carne

Furto sacrilego nella chiesa di S. Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica. Alcuni sconosciuti, penetrati la scorsa notte nella chiesa, si sono impadroniti di otto calici dorati e d'argento, di alcuni vassetti d'argento, teche d'oro, sei pissidi e due corone dorate che sovrastavano un dipinto raffigurante una «Madonna con bambino». I ladri, evidentemente inesperti, hanno trascurato dei quadri di notevole valore allargando le sbarre della sacrestia era scardinata. Più tardi, il parroco, don Vittorio Di Paolo, ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Il mancato «colpo» da un miliardo al Pigneto Identificati tre della super-gang? Tre dei superscassinatori che hanno tentato il clamoroso furto alla Cassa di Risparmio di piazza del Pigneto con un'attrezzatura che adesso sta ricercando i 3 personaggi spartiti dalla circolazione. Gli investigatori, inoltre, avrebbero individuato anche il «palo» della banda, quello, cioè, che ha avvertito i complici che il tentativo di furto era stato scoperto e la polizia sorvegliava la banca per coglierli sul fatto.

Iniziativa del 18° liceo Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Entro oggi la sentenza dei giudici L'ergastolo o la libertà per «Jo» e i marsigliesi Sono accusati di aver ucciso Enrico Passigli - Ripreso il processo Menegazzo con l'intervento di un patrono di P.C. Nella giornata di oggi, Giuseppe Riondi detto «Jo le male» e Francesco Riccobene e Daniel Micheliu accusati di aver ucciso con 23 coltellate Enrico Passigli segretario di «Jo» conosceranno quale sarà la loro sorte, cioè se riacquisteranno la libertà o se dovranno trascorrere il resto della loro vita in carcere.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Un vivace spettacolo contro il fascismo Un'interessante manifestazione antifascista, organizzata dagli studenti degli insegnanti del XVIII Liceo scientifico all'Avellino, si è svolta ieri mattina nel cinema Alba. Nel corso dell'iniziativa, in cui erano presenti tra gli altri il compagno Mammucari del Pci, il consigliere comunale comunista Giuliano Prato, insegnanti, genitori e moltissimi studenti, sono stati presentati due spettacoli sulla Resistenza e sull'antifascismo in Italia e nel mondo.

Schermi e ribalte

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601732) Sinfonia n. 21 di T. Ollivier (Piazza Gentile da Fabriano) concerto della celebre Bach Orchestra di New York. Direttore: Claudio Abbado. (Tagli. n. 25). In programma musiche di J.S. Bach, Beethoven e Liszt. In vendita alla Filarmónica.

MAL DI DENTI? subito un cachet Knapp. Offerta anche sotto il marchio di pasta.

Dopo l'«exploit» della Ternana

Lottano in quattro per la promozione

In zona retrocessione otto squadre nel giro di 5 punti

Il piccolo Garritano ha segnato un'altra rete decisiva, e la Ternana non solo ha battuto il Varese, ma ha accorciato le distanze da tutte le squadre che la precedono in classifica. Un successo importantissimo insomma quello della Ternana nella partita forse più delicata del suo campionato.

Se il Varese, infatti, avesse conquistato anche un solo punto, forse non sarebbero bastati i passi fatti in casa sia dell'Ascoli che del Como per porre rimedio ad una classifica che si sarebbe presentata scoraggiante in relazione soprattutto alla media scudetto. Invece Garritano è riuscito a forzare il blocco difensivo del Varese, e adesso la Ternana è chiamata a battere con rinnovato vigore per agganciare le tre squadre che la precedono. Il compito non è più privo.

Diamo una occhiata alla classifica: Ascoli punti 43, Varese 42, Como 41, Ternana 40. Distacchi minimi, insomma. E il momento più delicato della lotta, un logorio tremendo: ora si lasciano soffiare dall'andata, dalla paura, dalla preoccupazione. Prevarranno certamente quelle squadre che avranno meglio saputo mantenere il controllo dei nervi. E allora lasciateci dire che la Ternana ha davvero tante speranze di poterla fare, perché squadra di temperamento (e lo dimostra l'inseguimento che ha sostenuto); perché squadra che sta battendosi dal l'unità con unità e coesione, e non accusa cedimenti se qualche volta le cose non vanno proprio bene.

Dopo la sconfitta di Bari avrebbe potuto avvilirsi, mentre invece ha reagito: questa Ternana, insomma, con la vittoria di ieri, e con le dimostrazioni fornite, si raccomanda come squadra che ha, in questo momento, qualcosa in più, rispetto alle altre: la calma. Caratterizzato dal nervosismo invece è stato il comportamento del Como che si è lasciato bloccare in casa dal Bari, e dopo

avere sciupato persino un calcio di rigore, battuto dal portiere Riganoni, e parato dall'ottimo Mancini, ha rischiato addirittura la sconfitta.

L'Ascoli pure si è lasciato intrappolare in casa dal vivacissimo Agazzo; dopo essere passato in vantaggio nel primo tempo con un gol del prezioso Cartarini, ha poi tirato i remi in barca, ritenendo forse che il più era fatto; l'Arezzo invece l'ha castigato pareggiando e sfiorando la vittoria. L'Ascoli, in buona sostanza, è tornato solitario in vetta alla classifica solo perché il Varese ha lasciato entrare il punto sul campo della Ternana, ma ci ha rimesso un punto sul vantaggio che aveva dalla quarta classificata; la Ternana. Erano quattro i punti in vantaggio (due cannonieri) a danno di un Palermo, sempre più sconcerante. La sorpresa della giornata è venuta da Reggio Calabria: si offriva alla Reggiana la possibilità di tirarsi pressoché fuori dalla mischia della bassa classifica, e, invece, si è fatta incredibilmente incantare in casa della Spal. E adesso eccola in piena «baggarre», una «baggarre» nella quale è finito anche il Brindisi, battuto a Brescia, da un calcio di rigore. La situazione diventa anche più difficile per il Catania che ha perduto a Bergamo (e l'Atalanta si è messa fuori tiro) e per il Catanzaro che non ha resistito allo slancio del Taranto.

Un corroborante successo, invece, ha ottenuto il Perugia sullo sbandato Novara, mentre l'Avellino ha regolato di stretta misura la Reggina allontanandosi dalla zona più calda. Ma la lotta per la retrocessione è tutt'altro che conclusa: sono sempre otto le squadre che restano nello spazio di cinque punti!

CERCA IL «TRIS»

Vittoria italiana nella prima tappa del Giro della Puglia

Volata gigante ad Ostuni: Bergamo su De Vlaeminck

Una caduta di Bitossi a 500 metri dal traguardo

Dal nostro inviato

La prima tappa del Giro di Puglia l'ha vinta Marcello Bergamo. Il percorso — da Lecce a Ostuni — era facile, ma l'arrivo era previsto in salita. Una rampa secca, dura, prima di arrivare sul rettilineo del traguardo. E dunque non fu meraviglia che abbia vinto Marcello Bergamo. Sono questi gli arrivi che egli predilige.

Noi lo avevamo già visto imporsi a Panizza, a Gimondi, a Moser e Bitossi lungo i severi tornanti del Vesuvio al Giro della Campania. E lo avevamo visto vincere bene, superando le difficoltà con una tenacia e una disinvoltura certamente superiori a quella dei suoi pur validissimi antagonisti. Forse è per questo che quando siamo giunti al traguardo di Ostuni e ci siamo resi conto della difficoltà di quell'arrivo, la nostra previsione era decisamente orientata verso una vittoria di Marcello Bergamo.

Ma quando, sul rettilineo dell'ultimo chilometro, è sbucato tutto intero il gruppo e si profilava una massiccia e pericolosa volata, e abbiamo scorto De Vlaeminck nelle prime posizioni e Zilioli e persino Gimondi e Motta, abbiamo tremato per Marcello Bergamo. Non era riuscito a sganciarsi su quella rampa, l'ultima, e si può anche dire, unica difficoltà della tappa e adesso il suo successo diventava problematico. Invece Marcello Bergamo ha stretto i denti, ha rintuzzato il deciso tentativo di De Vlaeminck e ha vinto con uno scatto rabbioso precedendolo di poco e con il belga

L'ordine d'arrivo

- 1) Marcello Bergamo in ore 5,15'30" alla media di chilometri 39,710 (abbuono 5");
- 2) Roger De Vlaeminck (Bel) s. t. (abbuono 3");
- 3) Alessio Antonini s. t.;
- 4) Enrico Paolini s. t.;
- 5) Wilmo Francioni s. t.;
- 6) Lanzafame;
- 7) Gimondi;
- 8) Zilioli;
- 9) Borgognoni;
- 10) Motta;
- 11) a pari merito altri 95 corridori, tutti col tempo di Marcello Bergamo.

La classifica

- 1) Bergamo Marcello, in 5 ore 15'20";
- 2) Sorini s. t.;
- 3) De Vlaeminck a 2";
- 4) Rostignoli, s. t.;
- 5) Antonini.

Michele Muro



RIVIERA (a sinistra) e CHIARUGI. L'ala rossonera potrebbe essere utilizzata in caso di ripetizione dell'incontro, avendo scontato la squalifica dopo la partita di oggi

l'ipotesi sulla Coppa andrebbe subito sottomessa.

Il problema, mancando Chiarugi (Trapattoni l'ha portato ugualmente a Rotterdam perché in caso di partita doppi tempi supplementari, potrebbe venir fuori nella ripetizione del match prevista nella semifinale di andata e ritorno) è quello del gol, ma con la favorevole tradizione di Coppa che Bigon si è fatto, e perché il giovane Tressoldi ci si può anche avviare.

Per quel che riguarda la difesa, recentemente così distratta in campionato ma per la maluscia prova di Düsseldorf col Borussia e Maldeira e Benetti quella di San Siro,

nellinger, che chiude qui la sua carriera internazionale in rossonero, e Anquillotti cui Trapattoni affiderà il giovane girone di Rotterdam, e che non fanno meraviglia che abbiano vinto Marcello Bergamo. Sono questi gli arrivi che egli predilige.

Noi lo avevamo già visto imporsi a Panizza, a Gimondi, a Moser e Bitossi lungo i severi tornanti del Vesuvio al Giro della Campania. E lo avevamo visto vincere bene, superando le difficoltà con una tenacia e una disinvoltura certamente superiori a quella dei suoi pur validissimi antagonisti. Forse è per questo che quando siamo giunti al traguardo di Ostuni e ci siamo resi conto della difficoltà di quell'arrivo, la nostra previsione era decisamente orientata verso una vittoria di Marcello Bergamo.

COPPA DELLE COPPE

La finale col Magdeburgo trasmessa dalla radio (ore 20,30) e sintesi TV (ore 21,45)

IL MILAN A ROTTERDAM

Attesa una grande prova da parte di Rivera, Benetti, Tressoldi e Bergamaschi - Chiarugi potrebbe essere utilizzato nel caso di ripetizione del match (se anche dopo i tempi supplementari si dovesse finire in parità) - I rossoneri non si nascondono le difficoltà, ritenendo i tedeschi molto forti

Dal nostro inviato

ROTTERDAM, 7. Milan-Magdeburgo finale di Coppa delle Coppe. Il vecchio diavolo, così mistamente affogato in campionato nel mare magno della mediocrità, è giunto a tanto, e vuol giusto adesso riscattarsi. Dire che può vincere la Coppa, senza la fiducia, l'ottimismo con cui vi si accinge, è dunque un obbligo di fede. Che non basta però a cancellare o nascondere le difficoltà che attendono.

A prescindere, infatti, dalle condizioni dei rossoneri, non propriamente floride sul piano prettamente sportivo, il Magdeburgo è compagine tale da suscitare rispetto, e timore, a qualsiasi avversario. L'avevamo visto l'altro anno in Coppa campione contro la Juventus e, ancorché battuto nel doppio confronto l'impressione era stata eccellente. Da allora è notevolmente migliorato come gioco, come esperienza e maturità competitiva, ha rivinto il campionato della RDT, dopo la parentesi del Drexler, e nel recente questa Coppa un passo rapido e sicuro eliminando di volta in volta senza molti affanni gli olandesi del Breda, l'eccezionale del Brno, il benedetto Beros e, infine, i portoghesi dello Sporting di Lisbona.

Il suo allenatore, Heinz Krugel, ex calciatore di prim'ordine e consideratissimo collaboratore dello staff dirigente delle squadre nazionali, ha in questi tempi scoperto e impostato giovanissimi talenti, vedi Hoffmann, l'ultimo gioiello della sua covata, un apprendista elettricista di cui si dicono e si vedono meraviglie, e ha così dato alla compagine un volto e un gioco nuovi.

Un avversario dunque, anche e appunto per queste sue caratteristiche, che nemmeno in gran parte inedite, difficilissimo, giusto per non saper bene da che parte pigliarlo. Lo stesso Trapattoni, infatti, per farsene un'idea almeno approssimativa ha dovuto ricorrere a spezzoni di filmati che la Juventus gli ha messo a disposizione e ad un'analisi di quel giovani ha avuto modo di vedere e di fronteggiare nel corso delle recenti gare dell'«Under 23». Chiaro che una così rimediata conoscenza per sentito dire se può servire a schiarire le idee, non può certo bastare per studiare e allestire contromisure a colpo sicuro. Il «Trap» comunque non si fa un dramma, e mentre si riserva di adeguarsi tatticamente sul campo ad ogni necessità (che ci riesca gliene si può dar credito a cuor leggero) punta tutte le sue «fiches» sull'orgoglio di questa vigilia, sicuramente ben riposta.

La squadra infatti sembra aver per l'occasione dimenticato le tristezze del campionato e nessuno anche chi è per solito meno propenso alle euforie, dubita minimamente di poterla fare. La convinzione insomma è che questa Ed è questo, non c'è dubbio, un ottimo punto di partenza.

Proprio partendo da questi presupposti, ci assicurava stamane Trapattoni che affronterà il match per vincere, e dunque con una impostazione coraggiosa, che pur non concedendo niente all'avventura scriteriata possa prescindere dall'atteggiamento dell'avversario. Sarà insomma un Milan, com'è del tutto ovvio se vuol davvero vin-

cere o non solo a parole, che giocherà sin dall'inizio la sua brava partita badando prima d'ogni altra cosa ad imporre il suo gioco e la sua iniziativa. E si spiega in questo senso la sostituzione dello squallificato Chiarugi con Tressoldi invece che con un centrocampista come si era anche in un primo tempo prospettato.

Vero a questo punto che tra il dire e il fare ci corre il mare; che se la cosa sarebbe indubbiamente risultata facile al Milan, poniamo, dell'anno scorso o dell'inizio di questo, col suo miglior organizzatore e il suo migliore rivale non sarà dunque garantita specie al limite eventuale del 120', ma la sua personalità, il suo talento, la sua ispirazione sono tali che possono pur sempre illustrare una partita, decidere un risultato. Se poi, al suo fianco, Bergamaschi avesse riproposto la maluscia prova di Düsseldorf col Borussia e Maldeira e Benetti quella di San Siro,

Con una tappa a cronometro di 20 km.

Scatta da Varsavia la «Corsa della Pace»

Vi partecipano corridori di diciannove Paesi - Assente Sturkowski - Limitate possibilità degli azzurri

Nostro servizio

VARSAVIA, 7. Con una suggestiva cerimonia svoltasi oggi allo stadio di Varsavia, colmo in ogni ordine di posti, si è svolta la inaugurazione, alla presenza delle massime autorità politiche e sportive, della 22ª corsa della pace, quest'anno Varsavia-Berlino-Praga. Le tappe da percorrere saranno 15, per complessivi km. 1821, così suddivisi: 612 in territorio polacco, 708 in territorio della RDT, infine, 501 in territorio cecoslovacco. Si inizierà domani, a partire dalle ore 15, con una tappa a cronometro di 20 km, completamente pianeggiante.

Le squadre nazionali ufficialmente iscritte sono: Polonia, Gran Bretagna, Belgio, Cecoslovacchia, Bulgaria, URSS, Ungheria, Austria, Danimarca, Repubblica democratica tedesca, Italia, Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Finlandia, Turchia e Repubblica federale tedesca per un totale complessivo di 14 atleti. Il più grosso motivo tecnico dell'assenza di offerta dalla corsa è l'assenza del campione del mondo Sturkowski, già vincitore di tre edizioni della «Corsa della Pace», ed esattamente nel 1970, nel 1971 e, l'anno scorso, davanti al connazionale Szozda. Il motivo di questo clamoroso «forfait» sembra giustificato da un programma, attivo che vedrebbe Stur-

kowski impegnato nel prossimo Giro del Lussemburgo «open» (quindi con i professionisti) nel Tour de l'Avenir e, infine, ai campionati del mondo a Montreal dove il «Merckx dei dilettanti» ha da difendere la maglia di campione del mondo sia nella corsa in linea che in quella a cronometro a squadre e nella opportunità di valorizzare il giovane Szozda.

Szozda, vincitore tra l'altro della recente «Settimana bergamasca» e componente anche del quartetto polacco campione del mondo della 100 km, a squadre, e quindi uomo di classifica della formazione polacca in assenza di Sturkowski, è tutto sommato, sembra in grado di potersi assumere tale responsabilità con tutti gli oneri e gli onori che da essa derivano. Ma, ringalluzziti dall'assenza di Sturkowski, l'esperto campione di Varsavia, saranno in molti a farsi avanti quali qualificati pretendenti alla palma della vittoria finale. Fra questi, non è possibile trascurare il cecoslovacco Moravec, vincitore dell'edizione del 1972 davanti al sovietico Neliubin, quest'anno assente, nonché i tedeschi della RDT.

E gli italiani? Non sembra abbiano grandi possibilità se non per qualche successo parziale. Ad ogni modo ci auguriamo che Ballardini, Cecchi, Falorni, Guarnieri, Todetto e Tremolada ci «mentiscano».

Alfredo Vittorini

Bruno Panzera

Così in campo

MILAN MAGDEBURGO

- | | | |
|--------------|----|------------|
| Pizzaballa | 1 | Schulze |
| Anquillotti | 2 | Enge |
| Sabadini | 3 | Abraham |
| Lanzi | 4 | Zapf |
| Schnellinger | 5 | Seguin |
| Maldeira | 6 | Pommerenk |
| Tressoldi | 7 | Tyll |
| Benetti | 8 | Raugust |
| Bigon | 9 | Hoffman |
| Rivera | 10 | Sparwasser |
| Bergamaschi | 11 | Mewes |

RISERVA: Vecchi (12), Bianchi (13), Biasoli (14), Dolci (15), Turticchia (16), Dandorf (17), Hom (18), Hermann (14), Gaube (15) per il Magdeburgo.

ARBITRO: Van Gemert (Olanda).

INIZIO: Ore 20,30.

Dopo il grande successo della manifestazione organizzata dall'«Unità»

I cicloamatori al «Liberazione» una bella esperienza da ripetere

E dunque, la novità è piaciuta. Il Gran Premio della Liberazione, così come è stato articolato quest'anno, con due manifestazioni collaterali alla corsa dei dilettanti, vale a dire il trasferimento turistico dal Piazzale dei Partigiani a Cinecittà e il circuito riservato ai cicloamatori, è stato favorevolmente accolto. I giudici lusinghieri da parte di tecnici ed esperti, e naturalmente ha fatto anche discutere sui problemi di traffico che ha messo a nudo.

Certo in un quartiere intensivo come Cinecittà nel quale hanno costruito fino all'ultimo metro quadrato disponibile manca non soltanto lo spazio per la bicicletta ma perfino quello per il pedone. L'iniziativa però ha avuto una risposta di massa, ha messo cioè in evidenza una richiesta popolare propria dei cicloamatori e quali questi esclusi dalla città ed anche dalle strade extra urbane.

Ci diceva il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale di Roma, che l'esperienza del Gran Premio di Liberazione si è dimostrata positiva anche perché, oltre alla larga partecipazione popolare ha fatto incontrare centinaia di cicloamatori ai quali è necessario offrire permanenti occasioni di pratica ciclistica. «Se la decisione unitaria della 10. Circoscrizione — ha detto Prasca — di destinare a verde pubblico i 50 ettari di Roma vecchia, una zona compresa tra la via Tuscolana e la ferrovia Roma-Napoli che alcune forze politiche e in Campidoglio volevano invece destinare, forse uno sbocco positivo, sarebbe concretamente

possibile realizzare questo quartiere di Cinecittà stesero ai bordi dei 50 ettari un itinerario ciclabile sul quale i giovani, gli adulti, tutti i cittadini che amano la bicicletta potrebbero ritrovarsi durante il tempo libero. Quindi la proposta che è scaturita dall'esperienza del Gran Premio di Liberazione non è soltanto quella di un circuito chiuso all'interno del traffico cittadino, ma di una possibilità di una rete di itinerari ciclabili nella città e nella regione.

Esiste oggi una pressione urbana in questa direzione che rappresenta — a nostro giudizio — il futuro stesso del ciclismo amatoriale e le cui caratteristiche popolari e di massa non possono certo essere dimenticate.

«Io appena posso vado in bicicletta» ci diceva una graziosissima partecipante, Nadia Fortini, 29 anni, in attesa del Ministero delle Poste, telegrafista. «Non faccio uso della automobile, anche in ufficio vado in bicicletta, quando è consentito. Ho partecipato a questa manifestazione perché mi è piaciuta l'idea: ha visto quanta gente? Ha visto come è contenta? Questo è un giusto uso del tempo libero».

La bondissima Nadia Morducci non era tuttavia l'unica donna che aveva preso parte alla manifestazione: c'era una signora in tuta che ha richiamato la nostra attenzione, pedalava di buona lena e scattava sorrisi con una giovane fanciulla. Non prescinda ci siamo accorti che era presente l'intera famiglia, la famiglia di Arvedo Cecchini, un uomo vigo-

Battuto Abend Paulsen europeo

OSLO, 7. Il norvegese Svein Erik Paulsen ha conquistato il titolo europeo del superpiù battendo per lo, tecnico alla terza ripresa il detentore, Lohar Abend, della Germania occidentale. Paulsen, divenuto professionista un anno fa, ha affermato per due volte la sua supremazia, non degnandosi di cedere il titolo. Ed è con questi che gli organizzatori del Gran Premio della Liberazione, hanno soprattutto preso impegno: e adesso discutono, per non deluderli.

roso che partecipò nel 1952 al torneo olimpico di lotta libera. E con lui erano, appunto, la moglie Lidia, la figlia Alessandra, diciottenne promessa del ciclismo femminile (ha un anno, Sandrina, di tentare il record dei tre chilometri in pista: auguri!), il figlio Alberto, di 12 anni che, buon sangue non mente, pratica il ciclismo e naturalmente la... lotta avvalendosi della guida e della esperienza del padre.

Quel che maggiormente ha impressionato, però, è stata la partecipazione dei bambini. Ne abbiamo visto uno che non voleva più scendere dalla bicicletta, e quando, in piazza Cinea, il padre lo ha sollevato di peso dal suo piccolo mezzo meccanico, si è ingrignito, a momenti piangeva. Ne abbiamo visto un altro poi, con due occhi di carbone, sdentato e con un'aria di chi non sa più che fare, che ha risposto un attimo: «C'è un altro bambino di 7 anni, Massimo Settepani, che se non lo fer-

mano in tempo magari prendeva il via insieme ai dilettanti. Bisognava vederlo come pigliava sui pedali, e il padre dietro, anche lui con la bicicletta, che teneva d'occhio fiero per la bravura di quel soldo di cacio. E nel frattempo non perdeva di vista il nipotino, Claudio Miloro, pure di 7 anni, un altro frugioletto, più cauto, ma non meno impegnato a dimostrare che, insomma, da quella famiglia il ciclismo può attingere a piene mani.

«Una festa, in buona sostanza, per adulti, per bambini, e per anziani. Abbiamo ascoltato il rammarico di un cicloamatore quando la pioggia scrosciante ha impedito la seconda prova riservata a questa categoria: «Ci mancava pure questa adesso!». Ma parliamo lo stesso, cosa volete che sia un po' di pioggia, acqua di primavera, non la male alla salute, se lo dice uno che ha sessant'anni».

«A nonné, questa è la festa, perché ce dobbiamo rovinare? gli ha replicato un altro cicloamatore: «Ci misureremo la prossima volta, va bene?».

Questi sono i cicloamatori: gente che certamente ama la bicicletta, ma non fanatici della bicicletta; gente responsabile, che non perde la misura, che in bicicletta ci va quando è possibile, per mantenere in esercizio l'organismo, per fare attività motoria.

Ed è con questi che gli organizzatori del Gran Premio della Liberazione, hanno soprattutto preso impegno: e adesso discutono, per non deluderli.

Voxson

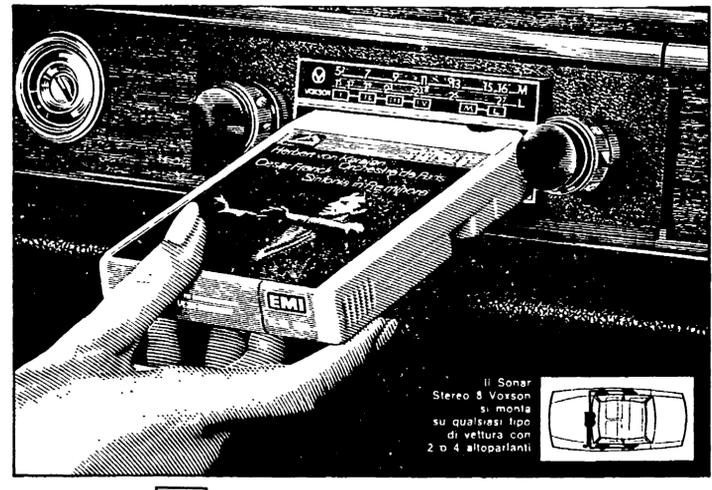
«radio-attiva»

la vostra auto

...e risparmiatelo il

25%

(Peccato che la Voxson produce solo autoradio estraibili, giranastri, hi-fi, televisori)



Per evadere con una «guida allegra» dal limite dei 100 all'ora, «radio-attiva» la vostra auto con un... Sonar ribassato del 25%.

Il giranastro Sonar Stereo 8 si afferma infatti definitivamente sui mercati di tutto il mondo come in Italia. Questo successo di vendita si spiega: l'Alta Fedeltà del Sonar si impone all'estero e impone la propria superiorità anche in Italia specialmente adesso che a 100 all'ora l'automobilista può guidare in «tutto relax» e può gustare in pieno il fascino di un ascolto «come dal vivo». L'aumento della produzione consente oggi alla Voxson di poter offrire il Sonar — il giranastro montato di serie sulle Rolls Royce — al prezzo di un normale impianto per auto. Solo il Sonar però trasforma la vostra auto in una sala da concerto stereo e la rende «radio-attiva»; è infatti completo di autoradio ad onde medie, lunghe e a modulazione di frequenza stereo.

VOXSON

SONAR STEREO 8

AUTORADIO ESTRAIBILE

Voxson è una Società del Gruppo EMI, leader internazionale in elettronica, nella musica e nello spettacolo.

Le trattative sarebbero giunte alla fase conclusiva

Imminente a Lisbona la formazione del governo provvisorio di civili

Il professor Palma Carlos, indipendente, ne assumerebbe la direzione - Soares: i socialisti insistono per la partecipazione dei comunisti - Il generale Spínola diventerebbe presidente provvisorio

Dal nostro inviato

LISBONA, 7. La designazione del generale Spínola a presidente provvisorio della Repubblica e la composizione del governo civile saranno probabilmente annunciate ufficialmente domenica prossima. Le tre settimane che la giunta milita-

re si era riservata per prendere le decisioni relative scadranno giovedì 16, ma si ha la sensazione che ormai le trattative siano giunte alla stretta finale. La designazione del generale Spínola alla presidenza provvisoria è un fatto già deciso. Non vi era dubbio in proposito fin dal momento in cui si era ap-

presso che il generale era stato chiamato a presiedere la Giunta militare, ma la sanzione semi ufficiale è venuta dalle affermazioni fatte l'altro ieri dal generale Coste Gomes a Luanda (il capo di stato maggiore aveva, in proposito, usato un avverbio significativo: «naturalmente»), il generale Spínola doveva es-

Al Consiglio dei ministri riunito a Bruxelles

CEE: difficile compromesso sulle restrizioni italiane

Dura polemica dei rappresentanti tedesco occidentale, francese e belga. Le misure del governo italiano appoggiate dal ministro degli Esteri inglese

Nostro servizio

BRUXELLES, 7. La riunione odierna del Consiglio dei ministri della CEE - alla quale partecipano i responsabili dei dicasteri degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura - non è stata in grado di raggiungere un compromesso fra le unilateralità misure italiane di contenimento delle importazioni e gli interessi degli altri partners europei.

Al contrario, le divisioni fra i nove si sono oggi inasprite e la discussione sui provvedimenti italiani, già in sé difficile, ha spesso costituito solo una occasione per porre sul tappeto concezioni complessive dell'integrazione europea fra loro diametralmente opposte. Così, ad esempio, si è visto il ministro degli Esteri inglese, Callaghan, esprimere la sua più completa approvazione alle decisioni del governo italiano e una fiducia incondizionata (e, in quanto tale, piuttosto strana per un rappresentante di precisi interessi) nella capacità del governo Rumor di «risanare» la situazione economica interna. Con Callaghan e con le decisioni italiane hanno invece duramente polemizzato i rappresentanti di altri paesi: Repubblica Federale, Francia e Belgio in modo particolare.

Il sottosegretario agli Esteri della RFT, Apel, che sostituisce Scheel, impegnato a seguito delle dimissioni di Brandt, ha sottolineato che la posizione del suo collega inglese è contraria agli interessi vitali della Comunità, tende ad escludere un ruolo sovranazionale della CEE

in quanto tale. «La Repubblica Federale ha continuato ad Apel - non può sottoscrivere le misure italiane, né ci si possono fare illusioni sulle conseguenze che ne deriverebbero, ha visto vedere cosa sta avvenendo oggi, primo giorno di entrata in vigore dei provvedimenti, alla frontiera del Brennero» (dove ingenti quantità di merci che dovevano entrare in Italia sono bloccate alla dogana perché non è stata depositata la cauzione del 50 per cento).

Più esplicito ancora, Apel ha aggiunto che «l'Italia dovrà fare da sola», ha negato cioè il concorso finanziario del suo paese e della CEE, almeno finché il governo italiano non abbia presentato un dettagliato programma sulla politica economica che intende seguire.

Affermazioni di analogo tenore sono state fatte anche dal ministro degli Esteri olandese, il quale ha sottolineato che, se lo scopo del governo italiano - come ha detto anche Callaghan - è principalmente quello di comprimere i consumi interni, il nostro paese va incontro a gravi «tensioni sociali».

Il tentativo di coinvolgere la Comunità nelle decisioni italiane, di operare cioè una mediazione, fra queste e i meccanismi di base della CEE (Unione doganale politica agricola comune) che ne erano stati profondamente intaccati, era stato compiuto nei giorni scorsi dalla Commissione esecutiva.

Paolo Forcellini

Il presidente della Repubblica) e ieri dal portavoce della Giunta, maggiore Sanchez Osorio, a Lisbona.

Dato per scontato il nome del presidente della Repubblica, le incertezze rimangono su quello del capo del governo, specie dal momento in cui alla candidatura del dottor Miller Guerra si è aggiunta quella del professor Adelino Palma Carlos, docente di diritto all'università di Lisbona.

Raggiunto a casa, il docente ha dato risposte molto evasive: «Sono andato a Palazzo Bem, ho parlato con il generale Antonio De Spínola, e ho avuto con lui una conversazione di circa un'ora».

«Di quali problemi avete discusso?»

«Abbiamo trattato di problemi di interesse nazionale. In concreto? Non lo so. Non posso dire se il professor Palma Carlos era stato convocato ieri dal generale Spínola a palazzo Belem e aveva avuto con lui una conversazione di circa un'ora».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Dopo aver riflettuto. È appunto questa risposta rituale degli uomini politici invitati a formare un governo a far supporre che la candidatura del professor Palma Carlos abbia un certo peso».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Dopo aver riflettuto. È appunto questa risposta rituale degli uomini politici invitati a formare un governo a far supporre che la candidatura del professor Palma Carlos abbia un certo peso».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Dopo aver riflettuto. È appunto questa risposta rituale degli uomini politici invitati a formare un governo a far supporre che la candidatura del professor Palma Carlos abbia un certo peso».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Dopo aver riflettuto. È appunto questa risposta rituale degli uomini politici invitati a formare un governo a far supporre che la candidatura del professor Palma Carlos abbia un certo peso».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Dopo aver riflettuto. È appunto questa risposta rituale degli uomini politici invitati a formare un governo a far supporre che la candidatura del professor Palma Carlos abbia un certo peso».

«Quando tornerà a palazzo Belem?»

«Reciprocamente utile» il colloquio fra i due statisti a Nicosia

Dopo l'incontro con Gromiko Kissinger torna a Tel Aviv

L'Unione Sovietica conferma il suo appoggio alla posizione siriana e la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del rispetto dei diritti del popolo palestinese

Intransigenza e pessimismo a Tel Aviv

Israele non vuole cedere la minima parte del Golan

La stampa sottolinea che Kissinger si trova a un punto morto; la Meir prospetta la possibilità di un «deterioramento» dei rapporti con gli USA

TEL AVIV, 7

Mentre Kissinger si incontra a Cipro con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, funzionari americani ed israeliani a Tel Aviv continuano l'esame degli aspetti concreti del disimpegno militare sul Golan, nei tentativi di superare l'impasse in cui si trova il negoziato; uno schieramento unitario, deciso a respingere ogni tentativo di ritorno ad un lugubre passato. La liberazione dei prigionieri politici, le riconquistate libertà civili e sindacali, l'entusiasmo popolare con cui è stato festeggiato il 1° Maggio, sono elementi destinati a consolidare il processo democratico appena iniziato e ad indicare la sicura base su cui potrà poggiare le masse lavoratrici e popolari».

«Le rimane forze politiche sindacali del Portogallo si accingono oggi a costruire, a fianco delle forze armate che hanno ripudiato la dittatura, uno schieramento unitario, deciso a respingere ogni tentativo di ritorno ad un lugubre passato. La liberazione dei prigionieri politici, le riconquistate libertà civili e sindacali, l'entusiasmo popolare con cui è stato festeggiato il 1° Maggio, sono elementi destinati a consolidare il processo democratico appena iniziato e ad indicare la sicura base su cui potrà poggiare le masse lavoratrici e popolari».

«Le dichiarazioni della Meir di ieri sera non sono certo incoraggianti: il primo ministro ha detto infatti, parlando all'esecutivo del partito laburista, che Israele si trova di fronte alla «dolorosa» alternativa fra un accordo «insoddisfacente» e il «deterioramento dell'amicizia» con Washington. Abba Eban, che ha fatto eco subito dopo: «Se noi daremo scacco a Kissinger - ha detto - ciò provocherebbe una rottura con gli Stati Uniti, e perciò stiamo discutendo con lui, anche se il negoziato non ha segnato progressi»; dal che appa-

NICOSIA, 7. L'atteso colloquio fra il segretario di Stato americano Kissinger e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è stato «reciprocamente utile», come è detto in un breve comunicato congiunto. In esso si afferma inoltre, ma senza entrare in particolari, che i due statisti hanno discusso questioni riguardanti i rapporti sovietico-americani e il Medio Oriente, fra cui il problema del disimpegno delle forze siriane ed israeliane, «come parte del problema generale di un accordo mediorientale».

Kissinger ha detto, dal canto suo: «Abbiamo avuto un utile colloquio che speriamo consenta di realizzare progressi nel disimpegno siriano-israeliano. Parto - ha aggiunto - con un senso di soddisfazione circa l'esperienza a Cipro». Quindi Kissinger che Gromiko hanno lasciato l'isola: il primo alla volta di Tel Aviv, per riprendere i suoi colloqui con il governo Meir, il secondo per rientrare a Mosca.

Come si vede, non è molto, ed è difficile dire in che modo il colloquio di Cipro possa aver contribuito a sbloccare la situazione che ora come ora appare sempre ad un punto morto.

Kissinger e Gromiko erano arrivati a Nicosia nella mattinata, a un'ora e mezzo di distanza l'uno dall'altro, e avevano modificato i programmi precedentemente definiti: mentre erano infatti previsti due incontri, uno nella mattinata all'ambasciata americana e uno nel pomeriggio all'ambasciata sovietica, si è poi avuto un unico colloquio di tre ore nel palazzo presidenziale di Nicosia, dopo che i due statisti si erano recati in visita di cortesia presso l'arcivescovo Makarios.

Cromiko era arrivato per primo, proveniente da Damasco, dove aveva concluso ieri sera i colloqui con i dirigenti siriani. Nel comunicato congiunto diramato al momento della sua partenza dalla Siria, dopo aver sottolineato il rafforzamento della «reciproca

amicizia e comprensione», si afferma che «le due parti hanno posto particolare enfasi sul fatto che una pace giusta e duratura in Medio Oriente deve basarsi sul principio del totale ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati con l'aggressione del giugno 1967 e sul riconoscimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. Durante la discussione della questione è stato sgombrato dalle forze sul fronte siriano, il signor Gromiko - ha dichiarato - ha dichiarato che l'URSS appoggia fermamente la posizione che la Siria ha in materia. Le due parti ribadiscono nuovamente che l'operazione di disimpegno deve essere considerata un passo verso il totale ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati e verso una soluzione giusta e globale del problema mediorientale».

Il sostegno sovietico alla posizione di Damasco è dunque esplicito, e di questo dovranno evidentemente tenere conto sia Kissinger, nel suo tentativo di ammorbidire l'intransigenza israeliana, sia il governo di Tel Aviv, che ancora ieri sera ha rinnovato le sue dichiarazioni amnesiastiche.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

(art. 7 legge 2-2-1973 n. 14)

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di costruzione di un edificio per il Liceo Ginnasio in via Achille Montanucci, per un importo a base d'asta di lire 144.000,00.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara, mediante produzione di apposita domanda all'UFFICIO DI SEGRETERIA GENERALE, entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Lazio.

IL SINDACO

La «crisi» dell'auto pagata dalla collettività nella Germania Occidentale

Operai con l'orario ridotto alla Ford e alla Volkswagen

Previste ristrutturazioni produttive - Un tentativo di aggiornare i modelli - Bloccate le assunzioni - Le ripercussioni sulla condizione operaia

Dal nostro inviato

COLONIA, 7. Un'estate difficile si sta preparando per i lavoratori dell'automobile nella Repubblica federale tedesca. La direzione della Volkswagen ha convocato ieri la commissione interna a Wolfsburg ad ha comunicato la decisione di ridurre l'orario di lavoro per almeno 4 mila operai: il «kurtzarbeit» (letteralmente il lavoro corto) sarà attuato lasciando a casa gli operai l'ultima settimana di maggio e le ultime due settimane di luglio (complessivamente quindici giorni) di chiusura dei reparti. Il ricorso al «kurtzarbeit» è stato annunciato oggi anche alla Ford (per l'ultima settimana di maggio) per 3 mila operai circa dei suoi stabilimenti di Colonia, Duren, di Wulfrat e della Opel.

È evidente che i dirigenti delle grandi aziende automobilistiche cercano di uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trovano (solo la Mercedes non ha mai fatto ricorso in questi ultimi mesi dall'inizio della crisi petrolifera alla riduzione dell'orario) riversando i costi sulla collettività dei lavoratori ad orario ridotto sono pagati dallo stato) e cercando di utilizzare le interruzioni del lavoro per operare interventi di ristrutturazione produttiva nei vari stabilimenti e sulle catene di montaggio. Pare ormai certo, infatti, che la Volkswagen sia giunta ad una svolta importante. La produzione del vecchio «maggiolino», questa vettura che ha spesso assunto l'aspetto di una specie di gloria nazionale, sarà presto accantonata e sono già in corso di trasformazione le linee di montaggio a Wolfsburg. Il «maggiolino» continuerà per il momento ad essere fabbricato dallo stabilimento di Hannover, ma non più in serie, sarà fabbricato solo su ordinazione diretta. Al suo posto la Volkswagen lancerà all'inizio dell'estate una nuova

vettura che viene già prodotta al ritmo di 50 al giorno, in come versioni con differenziale a trazione anteriore e con raffreddamento ad acqua: la «Golf». Accanto ad essa, in autunno, sarà pronta una nuova versione dell'Audi 50, probabilmente con il motore identico a quello della Golf. Questa specie di offensiva della Volkswagen mira evidentemente a parare i colpi della concorrenza delle altre grandi case europee: Fiat, Renault, Ford, ecc. attraverso il rinnovamento e il riaggiornamento dei modelli e una risoluta riduzione dei costi, con l'adozione del sistema della «interchangeability» di numerosi pezzi, costruiti appositamente per servire a differenti modelli di vetture.

Ma le conseguenze di questa politica, resa necessaria, lo ripetiamo, dalle conseguenze della crisi petrolifera, saranno pagate dai lavoratori, soprattutto dagli operai stranieri. È vero che non si prevedono, almeno per il momento, licenziamenti di massa: però le assunzioni che erano state previste nei mesi scorsi sono state bloccate. Soprattutto poi è abbastanza facile prevedere che si appassiranno sensibilmente il clima all'interno delle fabbriche. I processi di rinnovamento produttivo generano sempre modificazioni anche ai sistemi di lavorazione. E l'esperienza insegna che queste modificazioni sono sempre negative: taglio dei tempi, aumenti dei ritmi, maggiore fatica per guadagnare il cottimo ecc.

Tenendo presente che le organizzazioni sindacali non hanno praticamente nessuna possibilità di intervenire attivamente, per via della legislazione sociale che non ammette ricorso allo sciopero se non durante la fase di interruzione tra un contratto e l'altro, i lavoratori non hanno altro sistema di difesa che quello delle cosiddette «azioni spontanee», ammesse dalla legge quando si è in presenza di un sopr-

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

radiosveglia Minerva:
7,30
buongiorno mondo

Da domani, svegliati di buon umore, con Radiosveglia Minerva. Come aprir gli occhi se già in contatto col mondo: musica e notizie ti danno il buongiorno. Se poi sei un «duro» del sonno, c'è lo speciale cicalino, che ti dà cinque minuti di «poltrona» supplementare. Radiosveglia Minerva: elegante sul tuo comodino, silenziosa durante il tuo sonno, allegra nella sveglia.

MINERVA
perchè accontentarsi di meno?

Kino Marzullo

Un comunicato della Cgil-Cisl-Uil

La Federazione CGIL-CISL-UIL, in un comunicato, noto ieri, è saluta con entusiasmo il rovesciamento di Marcello Caetano e del regime di Brandt e l'emorragia di voti nelle elezioni regionali, grosse fette degli strati intermedi impauriti dal rincaro dei prezzi e dall'inizio dell'inflazione anche in Germania: il futuro non è certo roseo soprattutto per i milioni di lavoratori stranieri.

Ino Iselli

LE REAZIONI IN EUROPA E NEL MONDO

Sorpresa e preoccupazione per le dimissioni di Brandt

A Washington si vede di buon occhio la designazione del « filo-americano » Schmidt Londra teme per le ripercussioni europee — Bruxelles: un duro colpo per la CEE — Berlino auspica che la politica avviata dal cancelliere dimissionario prosegu...

WASHINGTON, 7. Le dimissioni del cancelliere Willy Brandt non hanno provocato, per il momento, reazioni ufficiali a Washington. Tuttavia alcuni alti funzionari si sono dichiarati, in privato, almeno sorpresi e anche piuttosto scettici quanto alle ragioni invocate dal cancelliere per giustificare la sua decisione.

LONDRA, 7. La notizia delle dimissioni del cancelliere Brandt ha vivamente sorpreso tutti gli ambienti politici di Londra. L'abbandono della vita politica da parte del cancelliere Brandt è unanimemente deplorato, sia dai conservatori sia dai laburisti. Il cancelliere era considerato a Londra un uomo coraggioso e leale.

Interrogato ai comuni in merito alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE a Bruxelles, Wilson ha dichiarato: « Data la situazione in Francia e quella, a mio parere, tragica, in Germania, non possiamo attendere i progressi immediati della rinegoziazione delle condizioni dell'ingresso della Gran Bretagna nella CEE ».

PARIGI, 7. Il ministro degli Esteri francese, Michel Jobert, ha dichiarato oggi che le dimissioni del cancelliere Willy Brandt costituiscono una grave perdita per l'Europa. « Nel breve periodo in cui mi trovo nell'area politica, ho appreso che il cancelliere Brandt è stato un uomo di grande valore e di grande competenza ».

MOSCA, 7. A Mosca, la TASS ha dato la notizia delle dimissioni di Brandt senza commenti. Gli osservatori occidentali, dal canto loro una serie di congetture, ricordando che Brandt fu uno degli artefici della Ostpolitik che ha portato alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

BERLINO, 7. Il portavoce del ministero degli Esteri della RDT, rispondendo alle domande dei giornalisti in merito alle dimissioni di Willy Brandt, ha detto che il dirigente di spicco della RDT, il ministro della Repubblica Democratica Tedesca considerano gli avvenimenti della RFT un fatto interno di questo paese. I dirigenti della RDT, a loro volta, hanno espresso il proprio rispetto verso gli aspetti realistici della politica estera di Willy Brandt, grazie ai quali è stato compiuto un grande passo in avanti nel processo di distensione in Europa.

Torturato dirigente del PC greco

LONDRA, 7. Il dirigente comunista ellenico Tony Ambatielos versa in gravi condizioni perché sottoposto a torture nel carcere greco in cui è rinchiuso. Lo riferisce la Lega per la democrazia in Grecia, secondo cui Ambatielos è stato arrestato il 19 febbraio e accusato di essersi introvato clandestinamente in territorio ellenico, per organizzare la lotta antifascista.



L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt (a sinistra) e il neocancelliere Helmut Schmidt

La sentenza di morte è stata commutata nell'ergastolo

SALVATA LA VITA A CINQUE ANTIFASCISTI CILENI CONDANNATI

Un successo della campagna di solidarietà con i detenuti politici — Le difficoltà della Giunta per la sua politica repressiva — Nuove proteste internazionali — Un comunicato delle ACLI

SANTIAGO, 7. La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta, ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

PARIGI, 7. In favore dei condannati erano intervenuti con un appello alle autorità regionali, alle cui dipendenze è il tribunale militare di San Fernando, il vescovo di Rancagua e il giurista degli Stati Uniti che ha assistito alle prime udienze del processo al sessantatréenne di Santiago, Morray.

Il significato dell'avvenimento può essere meglio valutato se posto in relazione alla dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni della Giunta, generale Oscar Bonilla secondo cui sarà la Giunta stessa da ora in poi ad attribuirsi il diritto di grazia per i condannati pronunciati dai tribunali militari regionali. Come si ricorderà ieri la corte marziale di Valdivia, 900 chilometri a sud della capitale, ha emesso due condanne a morte.

Appare probabile, dunque, che la Giunta, non potendo ignorare le crescenti pressioni interne e internazionali, abbia optato per un uso più attento alle conseguenze, dello strumento repressivo che resta quello a cui fondamentalmente affida il suo potere. Le azioni di solidarietà, la vigilanza e la richiesta di concessione di grazia, sono stati dunque proseguire e svilupparsi proprio in vista delle nuove possibilità che la situazione cileniana sembra offrire.

La TASS annunciava che il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato trasferito dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di Unidad Popular e membri del governo. Allen-der gettati in carcere dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73. Tra i detenuti politici cileni guarda ora al prossimo processo contro i ministri e dirigenti di Unidad Popular che erano reclusi nell'isola di Dawson.

In occasione della presenza a Roma del cardinale Silva Enriquez Arcivescovo di Santiago, la Presidenza delle ACLI ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

Il Comitato degli ex prigionieri politici e partecipanti al movimento della Resistenza in Danimarca ha inviato al governo del paese una dichiarazione in cui chiede di esercitare, tramite l'organizzazione delle Nazioni Unite, pressioni sulla giunta fascista cilena al fine di costringerla a porre fine al terrore contro i patrioti cileni.

Il Comitato degli ex prigionieri politici e partecipanti al movimento della Resistenza in Danimarca ha inviato al governo del paese una dichiarazione in cui chiede di esercitare, tramite l'organizzazione delle Nazioni Unite, pressioni sulla giunta fascista cilena al fine di costringerla a porre fine al terrore contro i patrioti cileni.

Il vice-presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, ha dichiarato di ritenersi capace di succedere al presidente Nixon nel caso ciò si rendesse necessario. In un discorso pronunciato al Club economico di New York, Ford ha affermato di non ritenere l'avvio di una procedura di destituzione contro Nixon ma ha aggiunto: « La mia prima preoccupazione è quella di assicurare la continuità di una successione, dopo gli ultimi sviluppi del Watergate ».

Dal canto suo, la commissione senatoriale d'inchiesta sul Watergate, presieduta dal senatore Sam Ervin (democratico della Carolina del nord), ha insistito presso la Corte d'appello di Washington per la consegna dei nastri con le registrazioni di cinque conversazioni di Nixon, per le quali era già stata presentata, l'estate scorsa, una richiesta di concessione di grazia. La commissione ha dichiarato che gli estratti rilasciati in proposito dalla Casa Bianca sono « sospetti » e non sono « né completi né precisi ».

La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta, ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

Il Comitato degli ex prigionieri politici e partecipanti al movimento della Resistenza in Danimarca ha inviato al governo del paese una dichiarazione in cui chiede di esercitare, tramite l'organizzazione delle Nazioni Unite, pressioni sulla giunta fascista cilena al fine di costringerla a porre fine al terrore contro i patrioti cileni.

Il Comitato degli ex prigionieri politici e partecipanti al movimento della Resistenza in Danimarca ha inviato al governo del paese una dichiarazione in cui chiede di esercitare, tramite l'organizzazione delle Nazioni Unite, pressioni sulla giunta fascista cilena al fine di costringerla a porre fine al terrore contro i patrioti cileni.

Il vice-presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, ha dichiarato di ritenersi capace di succedere al presidente Nixon nel caso ciò si rendesse necessario. In un discorso pronunciato al Club economico di New York, Ford ha affermato di non ritenere l'avvio di una procedura di destituzione contro Nixon ma ha aggiunto: « La mia prima preoccupazione è quella di assicurare la continuità di una successione, dopo gli ultimi sviluppi del Watergate ».

Dal canto suo, la commissione senatoriale d'inchiesta sul Watergate, presieduta dal senatore Sam Ervin (democratico della Carolina del nord), ha insistito presso la Corte d'appello di Washington per la consegna dei nastri con le registrazioni di cinque conversazioni di Nixon, per le quali era già stata presentata, l'estate scorsa, una richiesta di concessione di grazia. La commissione ha dichiarato che gli estratti rilasciati in proposito dalla Casa Bianca sono « sospetti » e non sono « né completi né precisi ».

Le elezioni in Francia

Si definiscono le posizioni per il voto di «ballottaggio»

Gli ex-candidati di estrema sinistra e i disidenti gollisti fanno appello a votare per Mitterrand — Riunione del CC del PCF

Concluso con piene assoluzioni il processo contro le «Tre Marie»

LISBONA, 7. Si è concluso oggi con l'assoluzione delle imputate il processo a tre scrittrici portoghesi, note come le «Tre Marie», accusate di avere scritto un libro (pubblicato nel 1972) contenente «passi immorali e pornografici».

Il giudice ha inoltre detto che l'editore, pubblicando il libro, «ha reso un grande servizio all'arte e alla cultura in Portogallo». Egli ha invitato il servizio di giustizia a proseguire nella loro opera.

La sentenza di morte è stata commutata nell'ergastolo

SALVATA LA VITA A CINQUE ANTIFASCISTI CILENI CONDANNATI

Un successo della campagna di solidarietà con i detenuti politici — Le difficoltà della Giunta per la sua politica repressiva — Nuove proteste internazionali — Un comunicato delle ACLI

SANTIAGO, 7. La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta, ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

PARIGI, 7. In favore dei condannati erano intervenuti con un appello alle autorità regionali, alle cui dipendenze è il tribunale militare di San Fernando, il vescovo di Rancagua e il giurista degli Stati Uniti che ha assistito alle prime udienze del processo al sessantatréenne di Santiago, Morray.

Il significato dell'avvenimento può essere meglio valutato se posto in relazione alla dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni della Giunta, generale Oscar Bonilla secondo cui sarà la Giunta stessa da ora in poi ad attribuirsi il diritto di grazia per i condannati pronunciati dai tribunali militari regionali.

Appare probabile, dunque, che la Giunta, non potendo ignorare le crescenti pressioni interne e internazionali, abbia optato per un uso più attento alle conseguenze, dello strumento repressivo che resta quello a cui fondamentalmente affida il suo potere.

La TASS annunciava che il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato trasferito dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di Unidad Popular e membri del governo. Allen-der gettati in carcere dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73. Tra i detenuti politici cileni guarda ora al prossimo processo contro i ministri e dirigenti di Unidad Popular che erano reclusi nell'isola di Dawson.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. La battaglia dei sondaggi, che ha dominato la campagna elettorale per le elezioni presidenziali, è ricominciata stamattina a 14 giorni dal secondo turno, con la prima «operazione stampa» del conservatore l'«Aurore»: Giscard d'Estaing dovrebbe vincere col 50,4 per cento, dei voti, mentre Mitterrand, otterrebbe il 49,6.

Poiché i sondaggi, punto per punto meno, si sono rivolti di una considerevole precisione è possibile che il due candidati abbiano già deciso in termini sportivi «in un fazzoletto» e che il presidente della Repubblica sia proclamato soltanto dopo lo spoglio dei voti.

La sentenza di morte è stata commutata nell'ergastolo

SALVATA LA VITA A CINQUE ANTIFASCISTI CILENI CONDANNATI

Un successo della campagna di solidarietà con i detenuti politici — Le difficoltà della Giunta per la sua politica repressiva — Nuove proteste internazionali — Un comunicato delle ACLI

SANTIAGO, 7. La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta, ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

PARIGI, 7. In favore dei condannati erano intervenuti con un appello alle autorità regionali, alle cui dipendenze è il tribunale militare di San Fernando, il vescovo di Rancagua e il giurista degli Stati Uniti che ha assistito alle prime udienze del processo al sessantatréenne di Santiago, Morray.

Il significato dell'avvenimento può essere meglio valutato se posto in relazione alla dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni della Giunta, generale Oscar Bonilla secondo cui sarà la Giunta stessa da ora in poi ad attribuirsi il diritto di grazia per i condannati pronunciati dai tribunali militari regionali.

Appare probabile, dunque, che la Giunta, non potendo ignorare le crescenti pressioni interne e internazionali, abbia optato per un uso più attento alle conseguenze, dello strumento repressivo che resta quello a cui fondamentalmente affida il suo potere.

La TASS annunciava che il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato trasferito dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di Unidad Popular e membri del governo. Allen-der gettati in carcere dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73. Tra i detenuti politici cileni guarda ora al prossimo processo contro i ministri e dirigenti di Unidad Popular che erano reclusi nell'isola di Dawson.

Fanfani riprende le tesi della destra

(Dalla prima pagina) Il periodo non lontano del manichismo politico. Parlando nel corso di una assemblea all'Alfa Sud, il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha anche polemicamente campagna stanno dimostrando che «si sta tentando di precostituire un torbido polverone dietro il quale fare apparire un'illusoria alleanza per far saltare gli attuali equilibri politici e democratici e con essi il processo di unità sindacale».

FANFANI Parlando a Torino, il segretario dc non si è limitato soltanto a far proprie le tesi anticommuniste del MSI, ma ha anche polemicamente caricato il suo discorso di toni di larvata minaccia.

ORLANDI E BIGNARDI I segretari del PSDI e del PLI, Orlandi e Bignardi, hanno ribadito ieri sera in TV la scelta dei rispettivi partiti in favore del «no».

AMENDOLA Parlando a Trieste il compagno on. Giorgio Amendola ha detto che il paese sta pagando un prezzo altissimo per il referendum imposto dal gruppo dirigente della DC per ristabilire il partito.

Schmidt succederà a Brandt (Dalla prima pagina) La rivoluzione democratica in Germania. Una tesi logica, politicamente corretta, e del tutto democratica, è stata enunciata da un patriota nell'infuriare della battaglia contro il Reich hitleriano.

La sentenza di morte è stata commutata nell'ergastolo

SALVATA LA VITA A CINQUE ANTIFASCISTI CILENI CONDANNATI

Un successo della campagna di solidarietà con i detenuti politici — Le difficoltà della Giunta per la sua politica repressiva — Nuove proteste internazionali — Un comunicato delle ACLI

SANTIAGO, 7. La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta, ha manifestato la sua solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta.

PARIGI, 7. In favore dei condannati erano intervenuti con un appello alle autorità regionali, alle cui dipendenze è il tribunale militare di San Fernando, il vescovo di Rancagua e il giurista degli Stati Uniti che ha assistito alle prime udienze del processo al sessantatréenne di Santiago, Morray.

Il significato dell'avvenimento può essere meglio valutato se posto in relazione alla dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni della Giunta, generale Oscar Bonilla secondo cui sarà la Giunta stessa da ora in poi ad attribuirsi il diritto di grazia per i condannati pronunciati dai tribunali militari regionali.

Appare probabile, dunque, che la Giunta, non potendo ignorare le crescenti pressioni interne e internazionali, abbia optato per un uso più attento alle conseguenze, dello strumento repressivo che resta quello a cui fondamentalmente affida il suo potere.

La TASS annunciava che il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato trasferito dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di Unidad Popular e membri del governo. Allen-der gettati in carcere dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73. Tra i detenuti politici cileni guarda ora al prossimo processo contro i ministri e dirigenti di Unidad Popular che erano reclusi nell'isola di Dawson.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.